

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 88° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MARZO 1991

Presidenza del Presidente **BERNARDI**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo '92"»  
(2679), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 7 e <i>passim</i>
BISSO (Com.-PDS) .....	20, 48
CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane .....	8, 33, 37 e <i>passim</i>
FERRARI AGGRADI (DC) .....	11
GOLFARI (DC) .....	3
MARIOTTI (Fed. Eur. Ec.), relatore alla Commissione .....	2, 8, 20 e <i>passim</i>
MAZZOLA (DC) .....	25
POLLICE (Misto Fed.-Verdi) .....	3, 7, 8 e <i>passim</i>
SANESI (MSI-DN) .....	14, 17

*I lavori hanno inizio alle ore 16,15.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo '92"» (2679)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo '92"», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Mariotti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 23 agosto 1988, n. 373, ha delineato il quadro operativo per lo svolgimento della esposizione internazionale specializzata «Cristoforo Colombo: la nave e il mare», nella ricorrenza del quinto centenario della scoperta dell'America.

Tale esposizione avrà luogo fra il 15 maggio e il 15 agosto 1992.

La complessità dell'iniziativa richiede un ulteriore impegno volto a garantire il completamento delle opere strettamente connesse all'area espositiva ed i necessari raccordi infrastrutturali da realizzare nell'area urbana genovese.

La ricorrenza è di notevole significato; tale da impegnare l'immagine dell'Italia in campo internazionale.

Per la medesima ragione sono state avanzate richieste di ulteriore finanziamento da parte dei parlamentari della Liguria ed il Governo è intervenuto con un proprio disegno di legge.

Con l'articolo 1 di tale disegno di legge si autorizza il comune di Genova, per i lavori relativi all'organizzazione della esposizione internazionale «Colombo '92», a stipulare mutui quindicennali fino a quattrocentosettanta miliardi, di cui centocinquanta miliardi disponibili già dal secondo semestre del 1991.

L'ammortamento dei suddetti mutui sarà a totale carico dello Stato.

Ai fini degli articoli 1 e 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373, il comune di Genova è peraltro autorizzato a trasferire la somma di 250 miliardi di lire all'ente «Colombo '92», già costituito dalla regione Liguria, dalla provincia e dal comune di Genova.

Nell'ambito delle manifestazioni si cercherà, come recita il comma 3 dello stesso articolo, «di valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di sviluppo del centro e del sud America».

Il sindaco di Genova è peraltro impegnato a trasmettere ai Ministeri competenti, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la deliberazione del consiglio comunale contenente l'elenco degli interventi di propria competenza da realizzare e l'importo della spesa relativo; la stessa delibera dovrà essere proposta per la sua approvazione

al CIPE che provvederà, tra l'altro, alla determinazione delle somme destinate alla realizzazione di ciascun intervento.

Considerando poi che il termine ultimo per la consegna dei lavori è fissato per il 15 maggio 1992, il comune di Genova potrà, anche in attesa della concessione dei mutui, procedere all'affidamento dei lavori.

L'articolo 2 prevede la stesura di due relazioni da parte della commissione prevista dall'articolo 3 del decreto legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, che dovranno essere presentate dal Governo al Parlamento: la prima, da redigere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, informerà sull'andamento dei lavori, mentre la seconda, prevista entro trenta giorni dal termine delle manifestazioni, avrà carattere conclusivo.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà mediante la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 del Ministero del tesoro, utilizzando sia l'accantonamento «Opere ed interventi connessi con l'esposizione internazionale Colombo '92» che l'accantonamento «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», per un totale di lire 50 miliardi per il 1991 e di lire 73 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Data l'importanza della manifestazione e considerati, come si è detto, gli effetti che si possono avere anche sul piano internazionale, nonchè i tempi ridotti ormai al minimo, si invita la Commissione ad approvare il provvedimento in questione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Mariotti per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

**POLLICE.** Signor Presidente, io, in fase di discussione generale, esprimo il più completo dissenso a questo provvedimento di legge.

**GOLFARI.** Radicale.

**POLLICE.** Sì, anche radicale.

Le motivazioni sono molteplici e specificatamente si ritroveranno nel testo degli emendamenti; ci sono, inoltre, questioni di ordine generale per un provvedimento che nasce con uno stanziamento di circa 350 miliardi, si assesta su 700 miliardi circa o forse più, e tutto lascia prevedere che supererà tranquillamente i 1.000 miliardi. Non è che io voglia fare il processo alle intenzioni, ma è la storia di tutti gli interventi nel nostro paese.

Detto questo, vorrei fare una premessa di carattere generale, cioè prima di tutto sgombrare il campo da certi dubbi dicendo che io sono favorevole al fatto che a Genova si svolgano questi avvenimenti e in modo tale da dare prestigio non soltanto alla città di Genova ma al nostro paese in generale. Però, come sempre, il partito, il comitato degli affari si inserisce all'ultimo momento perchè da un fatto politico e culturale di dimensioni nazionali e mondiali si possono trarre dei vantaggi e dei profitti.

La storia di questo provvedimento la dice molto lunga perchè esso (come diceva poco fa il collega Mariotti) nasce il 23 agosto del 1988 su

sollecitazione di un disegno di legge di cui il primo firmatario è l'onorevole Biondi, approda alla Camera dei deputati in sede legislativa il mese scorso, non più tardi di venti giorni fa, e arriva al Senato giovedì scorso, anche qui con procedimento accelerato d'urgenza in sede deliberante.

Io non so se voi siete abituati ad approvare provvedimenti di urgenza di una tale dimensione in venti minuti o in mezz'ora, come tentavate di fare la settimana scorsa, ma certamente questa è una cosa che non sta assolutamente in piedi. Non si può pensare di far finta di niente, su questo che è un finanziamento al comune di Genova e poi tentare una serie di scappatoie, pensare che in fondo la responsabilità di una serie di opere è del comune di Genova il quale dovrà darne conto, ma, ancora di più, praticamente lasciare mano libera a una serie di provvedimenti pensando che dovremmo essere tutelati da una sorta di controllo che il Ministro forse in futuro garantirà attraverso gli strumenti che sono stati adottati per i campionati del mondo di calcio.

In questa vicenda si sono viste delle cose abbastanza assurde; si è passati dalla redazione dei progetti esecutivi delle opere e, mentre si esaminavano questi progetti per le opere previste, sono emerse necessità di completamento non solo per la mostra, che era l'obiettivo fondamentale, ma anche per le opere adiacenti, che ne sono il corollario.

La legge non è arrivata alla Camera dei deputati e quindi al Senato perchè il comitato d'affari non s'era messo d'accordo; quando il comitato d'affari si è trovato d'accordo l'accelerazione è avvenuta. E così è stato, perchè non si giustifica come una legge che rivestiva la massima urgenza nell'agosto del 1988 (vi cito di nuovo la data: 23 agosto 1988) sia arrivata soltanto venti giorni fa alla Camera e in modo accelerato, guarda caso con sponsorizzazioni molto illustri: non dico dubbie, ma illustri.

E, guarda caso, vi è stata una sollecitazione, con la motivazione che non si può fare una brutta figura, che bisogna accelerare i lavori al massimo, per confrontarsi con le altre città del mondo. Cari colleghi, avevamo la bellezza di tre anni per fare le cose per bene e non vi era quindi la necessità di chiedere la sede legislativa.

Purtroppo, siamo giunti a questo punto e non riesco francamente a comprendere per quale motivo per opere di così grande rilevanza sia stata autorizzata la sede legislativa dal presidente Spadolini. Sarà comunque mio compito sollevare tale questione nella sede opportuna. È vero, infatti, che la capacità e la competenza del Presidente del Senato sono ben note e che egli può assegnare un provvedimento in sede legislativa a suo insindacabile giudizio; tuttavia mi sarebbe parso opportuno andare in profondità prima di assumere una decisione di questo tipo.

Si è detto che tale decisione è stata presa in quanto nel capoluogo ligure la situazione urbanistica è drammatica. Tutto questo è vero, ma non si scopre certo all'alba del 1990 e alla vigilia di stanziamenti di questa entità. Non a caso la legge finanziaria 1990 aveva previsto accantonamenti per 150 miliardi nel triennio 1991-93 quale limite di impegno per le rate di ammortamento mutui. Il comune di Genova non

è stato capace di adempiere neppure a questo impegno e noi ora gli regaliamo 1.000 miliardi, per giunta a portafoglio aperto, nel senso che si potrà anche andare oltre questa cifra.

Non so, poi, come si affronteranno in futuro i problemi che questo disegno di legge non risolve. Anche per tale ragione non riesco a comprendere con quale motivazione si giunge oggi a questa discussione. Si potrà anche procedere ad una accelerazione, tuttavia resterà sempre una macchia in quanto non vi sono solo problemi di cultura, di confronto con altre città del mondo, che rispetto, ma ci sono problemi che non hanno avuto e purtroppo non avranno in questa sede una risposta.

Ritengo che la spesa prevista sia eccessiva per una manifestazione della durata di soli 3 mesi, ma soprattutto sia pericolosa per una normativa che fa riferimento all'urbanistica e all'assetto del territorio. Non so se i colleghi hanno potuto leggere attentamente il testo - e comunque se non lo hanno fatto non è certamente colpa loro, poichè si trovano di fronte ad una legge da prendere o lasciare nel giro di pochi giorni - però vorrei ricordare che vi è tutta una serie di opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge stessa che, guarda caso, mi fanno venire in mente le procedure adottate per i campionati mondiali di calcio e ciò suscita in me preoccupazione.

Il ministro Conte ricorderà quanto accaduto per i mondiali, anche in conseguenza della risoluzione della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera dei deputati sulla base della quale l'ANAS ha adottato un complesso programma di interventi stradali e autostradali considerati connessi con l'esposizione. Vorrei ricordare che questa operazione prevista per le manifestazioni colombiane verrà a costare circa 5.000 miliardi perchè in essa è stato inserito tutto il sistema autostradale.

Non si può venire a proporre un provvedimento che prevede in partenza stanziamenti per 350 miliardi, che si prevede aumenteranno oltre i 700 miliardi e che arriveranno poi ai 1.000 miliardi. Per informazioni assunte *in loco*, so che il completamento e l'accelerazione nell'esecuzione di alcune opere comporterà una revisione dei prezzi. Ci troviamo quindi di fronte ad opere previste per 1.000 miliardi che in realtà ne verranno a costare 5.000. Non è cosa di poco conto.

È evidente che lo svolgimento delle manifestazioni colombiane viene utilizzato come occasione per il completamento del sistema stradale e autostradale. Ciascuno può avere il proprio parere su tale questione, tuttavia la logica alla base del provvedimento non mi convince, soprattutto perchè vi è un bilancio negativo proprio sul piano della funzionalità di alcune delle opere previste e finanziate (che poi non saranno completate perchè verranno a mancare i fondi e questo siete in grado di dimostrarlo meglio di me).

In tale contesto, in questa situazione anomala di massiccia utilizzazione di risorse pubbliche, per il provvedimento che il Governo chiede di approvare, che dispone la spesa di altri 460 miliardi, il Parlamento difficilmente potrà acquisire l'elenco delle opere dal comune di Genova. Ricordo una battuta che è stata fatta nel corso di una precedente riunione, in cui è stato detto che non siamo noi a dover acquisire l'elenco, ma è il comune di Genova che lo deve avere. Ebbene,

voi finanzierete un piano di cui non sappiamo esattamente la dimensione e su cui perfino il comune interessato è restio e reticente, nonostante sia stato sollecitato a più riprese. Quindi il Parlamento firmerà una cambiale in bianco.

Non so quale sia il vostro sentimento di fronte ad un fatto di questo genere. Alcuni colleghi, a più riprese, hanno affermato che in fondo si tratta di un'occasione che fa molto onore al nostro paese. Non lo metto in dubbio; tuttavia certamente non ci fa onore il fatto che noi si debba tutte le volte ricorrere a queste procedure, a questi meccanismi di accelerazione abbastanza perversi, salvo poi lamentarsi perchè gli elettori, la gente, si allontana sempre di più dai partiti, dalla logica del Palazzo. Non vorrei evocare il fantasma di meccanismi che vanno contro questo sistema e che stanno mietendo voti e consensi, però le cose stanno proprio così. Voi pensate che questo fatto passerà in maniera indolore. Anche tutta la mobilitazione di genovesi, non genovesi, liguri in genere, eccetera, che certamente hanno a cuore in buona fede i problemi di Genova e i problemi della Liguria; pensate che queste cose, così come vengono fatte e così come vengono portate avanti, rechino vantaggio ai genovesi oppure ai singoli partiti ai quali i colleghi si rifanno; oppure che rechino vantaggio ad altri che vedono in questo modo di governare un modo sporco, vergognoso, vecchio, perchè è dal 23 agosto 1988 che i partiti litigano su chi deve avere gli appalti, su chi deve fare il progetto, su chi deve fare i lavori: è dal 23 agosto 1988 che litigano e trovano la soluzione dopo anni.

Queste sono le cose che io vorrei richiamare alla vostra attenzione nel momento in cui stiamo approvando questo provvedimento.

Chiudo questo intervento perchè non penso che sia necessario dire altre cose: poi, sui singoli emendamenti avrò modo di dire puntualmente tutte le cose in modo specifico, di riportare tutti gli elementi che ho raccolto con la collaborazione del nostro Gruppo consiliare verde alla regione e del nostro Gruppo consiliare in comune. Però la cosa che vorrei ricordarvi al termine del mio intervento in discussione generale (un intervento estremamente pacato e al tempo stesso fermo, deciso, ma anche molto breve) è che non si possono assolutamente raccontare storie alla gente: non le si può raccontare la storia che questo provvedimento è legato al provvedimento complessivo del piano autostrade, alla discutibilità del piano autostrade ed al riferimento che il piano autostrade ha con le «Colombiadi». Per esempio, Presidente, non si sono ancora risolte alcune questioni e alcuni problemi residui; noi oggi approveremo questa legge (se la approveremo) e non si saranno risolti i problemi relativi all'accensione dei mutui per i quali bisogna ricorrere al sistema bancario, su quale tasso di interesse avranno quanto costeranno, come saranno ammortati e da chi saranno coperti questi ammortamenti. Sono cose a cui non sono stati in grado di rispondere in comune a Genova, non sono stati in grado di rispondere in Regione e credo che non siate in grado di rispondere voi, perchè in questo momento l'imperativo è esclusivamente quello di approvare la legge, punto e basta.

Un'altra cosa vorrei sottolineare, cioè che all'interno del dibattito che c'è stato alla Camera, dopo un primo momento di differenziazione anche con i compagni comunisti, del Partito democratico della sinistra,

guarda caso, si era trovata sintonia su alcuni problemi; ma, guarda caso, questi problemi e questa sintonia sono venuti meno dopo una riunione di vertice tenuta a Genova fra componenti della Democrazia cristiana, del Partito democratico della sinistra, del Partito socialista e di chi altro c'è a Genova in questo momento; e quindi sono venute meno anche una serie di perplessità vere che il Partito comunista, ora Partito democratico della sinistra, aveva.

Ora, anche in questo caso si tratta di cose molto delicate: ci si nasconde dietro la necessità di dare a Genova lavoro, perchè è vero che in questo momento stanno lavorando 600 persone, che c'è un cantiere aperto; quando si parla di lavoro, quando si parla di famiglie, ci si ricorda che viene meno un'entrata assicurata dal lavoro in imprese occupate in appalti che sono stati avviati, per cui non si può scherzare con il fuoco: ma io non riesco a capire perchè ci si debba sottoporre a questo ricatto, accettare i fatti compiuti. Certo, di fronte a dei problemi così gravi come quello del lavoro di 600 persone cascano le braccia, perchè si rischia di sentirsi dire: «Ma tu, nella situazione così difficile che sta attraversando l'occupazione, non pensi di mettere in discussione lavoro, occupazione?». Però io vorrei ribaltare questo discorso: è mai possibile che si debba arrivare sempre al ricatto su queste questioni? È mai possibile che si debba sempre arrivare all'ultimo momento? Anche per i campionati del mondo di calcio c'erano i cantieri aperti, c'erano i lavoratori che lavoravano, ma c'era anche la gente che moriva perchè la costringevano a lavorare con tempi accelerati, con la fretta incombente e con appalti e subappalti non controllati.

E, quando non basta questo, si scomodano anche a dire: «Ma come, metti in dubbio l'opera fatta da mostri sacri della progettualità?». Siamo al ridicolo: perchè, se il progetto lo avesse fatto qualsiasi altro architetto non avrebbe avuto la stessa valenza? No: siccome lo ha fatto qualche mostro sacro è sicuro che è un progetto giusto. Siamo quindi proprio di fronte a un meccanismo di ricatto vergognoso, ministro Conte! E la sua Commissione d'inchiesta se la può tenere ben chiusa nel suo ufficio a controllare gli atti che ha fatto lei e che hanno fatto i suoi predecessori: assicurare me o il popolo italiano che questi lavori saranno seguiti dalla sua Commissione d'inchiesta a me in questo momento non interessa proprio un bel niente, perchè i danni sono già stati fatti nel momento in cui nessuno, neanche il suo predecessore o chi per lei ha controllato un'opera che era impensabile che potesse costare 300 miliardi! Un'opera alla quale invece è stato dato il via lo stesso, sapendo benissimo che non sarebbe costata 300 o 350 miliardi.

Questo per ora è quanto volevo dire: per i particolari riparlerò sui singoli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**POLLICE.** Anche questo è sintomo di un atteggiamento che non fa certamente onore nè a lei, Presidente, nè ai colleghi, perchè io, se avessi voluto, avrei potuto tenervi qui fino a stasera anche su un intervento di carattere generale; il fatto che nessuno intervenga la dice molto lunga su questa questione.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, io...

POLLICE. Va bene, Presidente, va bene, faccia quello che vuole.

PRESIDENTE. Io volevo elogiarla...

POLLICE. Si risparmi gli elogi, Presidente.

PRESIDENTE. Dicevo che volevo elogiarla, ma anche dire che, siccome lei ha citato delle cifre, ha esagerato; se lei avesse aggiunto le spese per la nettezza urbana, le spese marittime, eccetera, sarebbe arrivato a 10.000 miliardi; ho visto che invece lei si è tenuto stretto, ci ha messo solo le strade e le autostrade...

POLLICE. No, le strade e le autostrade sono state fatte in funzione delle «Colombiane»: c'è scritto il riferimento alle «Colombiane». Per il piano autostrade c'è scritto che sono 4.000 miliardi per le «Colombiane»; non c'è scritto: «Autostrade» e punto, c'è scritto che sono autostrade e strade per le «Colombiane».

PRESIDENTE. Si deve immaginare che dopo le «Colombiane» vengano distrutte queste strade e autostrade...

Do la parola al relatore per la replica.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io mi riservo di intervenire in occasione della discussione degli emendamenti. Vorrei chiedere alcune informazioni al senatore Pollice il quale ha fatto alcune affermazioni che sono realmente non verificabili, penso, per cui se ha dei dati lo inviterei a produrli chiaramente, senza fare affermazioni di notevole gravità non suffragate da prove e da elementi concreti.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Esprimo anzitutto la speranza che il senatore Pollice, dopo alcuni chiarimenti, possa mutare il suo atteggiamento. Vi ricordo che questo disegno di legge non giace in Parlamento, o presso il Consiglio dei ministri, dal 1988, giacchè quello fu un provvedimento regolarmente approvato dalla Camera e dal Senato.

POLLICE. Ho solo detto che nasce nel 1988.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. L'esigenza di un nuovo intervento è nata nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, tanto è vero che in quella sede è stata fatta una previsione di spesa come limite di impegno di 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 1991-93. Per attivare tali risorse previste dalla legge finanziaria vi era la necessità di un provvedimento legislativo, che è il presente, che non fa altro che finanziare il comune di Genova per il completamento delle opere necessarie alla celebrazione delle manifestazioni colombiane.

Ci si limita ad assegnare al sindaco di Genova il compito di trasmettere l'elenco delle opere, al fine del riparto delle somme



stanziare, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per le aree urbane, che a loro volta lo trasmetteranno al Parlamento. Quindi non si prevede alcuna nuova procedura nè nuovi interventi, nè appesantimenti, nè autorizzazione ad altre spese.

Per quanto concerne l'elenco delle opere, il comune di Genova ha già fatto pervenire al Governo una delibera con la quale il consiglio comunale ha assunto all'unanimità la decisione di individuare gli interventi necessari e funzionali alla manifestazione, sia interni sia esterni all'area espositiva. Il comune è tenuto entro 30 giorni a trasmettere la delibera che individua queste opere. Pertanto le preoccupazioni espresse dal senatore Pollice sono infondate.

Inoltre l'elaborazione del provvedimento è avvenuta in seguito ad incontri ufficiali con il sindaco di Genova, il Presidente della Regione, le delegazioni dei Gruppi consiliari, che unanimemente hanno sollevato l'esigenza di tali interventi. Il Governo stava provvedendo con un decreto-legge; tuttavia i vari Gruppi alla Camera dei deputati hanno richiesto si provvedesse mediante un disegno di legge, per il quale è stata chiesta la sede legislativa giacchè vi era la disponibilità a discuterne rapidamente per consentire la celebrazione delle manifestazioni colombiane.

Mi auguro, in conclusione, che anche la Commissione lavori pubblici del Senato voglia concorrere a questo obiettivo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Signor Ministro.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### Art. 1.

1. Per l'immediata realizzazione di interventi diretti al completamento dell'area espositiva della esposizione internazionale «Colombo '92», nonchè alla realizzazione di opere strettamente correlate all'evento, il comune di Genova è autorizzato a stipulare, anche oltre i limiti di indebitamento previsti dalla normativa vigente, mutui quindicennali fino all'importo di lire quattrocentosettanta miliardi, di cui centocinquanta miliardi a decorrere dal secondo semestre del 1991, con onere di ammortamento a totale carico dello Stato. L'importo eventualmente dovuto a titolo di interessi di preammortamento - maggiorato degli ulteriori interessi dalla data di inizio dell'ammortamento a quella di scadenza della prima rata dello stesso, calcolati al medesimo tasso applicabile, ai sensi di quanto previsto per le operazioni di mutuo, nel primo semestre dell'ammortamento - sarà corrisposto unitamente alla prima rata di ammortamento. In relazione agli oneri di ammortamento e di preammortamento sono autorizzati i limiti di impegno quindicennali di lire 50 miliardi a decorrere dall'anno 1991 e di lire 23 miliardi a decorrere dall'anno 1992.

2. A valere sulle risorse derivanti dal comma 1, il comune di Genova è autorizzato a trasferire la somma di lire duecentonovanta miliardi all'ente «Colombo '92» che ne disporrà per i fini di cui agli articoli 1 e 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373.

3. All'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 418, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le iniziative e le manifestazioni di cui al comma 2 saranno anche tese a valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di sviluppo del centro e del sud America».

4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il sindaco di Genova trasmette ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane la deliberazione del consiglio comunale contenente l'elenco degli interventi di propria competenza da realizzare, corredato del progetto di massima di ciascuno di essi e con la indicazione dell'importo e delle procedure di spesa. Entro i successivi trenta giorni i Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane propongono gli interventi al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per l'approvazione, nonchè per la determinazione delle somme di cui alla presente legge destinate alla realizzazione di ciascun intervento.

5. Le opere di cui all'elenco approvato dal CIPE ai sensi del comma 4 sono dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza; per la loro realizzazione il comune di Genova può promuovere una conferenza, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205; per l'affidamento dei lavori si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge n. 121 del 1989; il comune di Genova può procedere all'affidamento dei lavori, nei limiti degli importi e nel rispetto delle procedure di spesa indicati ai sensi del comma 4, anche in attesa della formale concessione dei mutui, nel caso in cui ciò si renda necessario per il rispetto dei tempi previsti dalla presente legge.

6. Per gli interventi e le opere di cui al presente articolo, il termine di ultimazione dei lavori è fissato al 15 maggio 1992.

Su questo articolo sono stati presentati dal senatore Pollice numerosi emendamenti. Il primo (1.1) tende a sostituire, al primo comma, le parole: «anche oltre i limiti di indebitamento» con le altre: «fermi restando i limiti di indebitamento».

POLLICE. Per quanto riguarda questo emendamento vorrei richiamarmi a quanto ho detto in sede di discussione generale. Il comune di Genova viene autorizzato a stipulare mutui anche oltre i limiti di indebitamento previsti dalla normativa vigente.

Voi sapete che tale comune già versa in una grave situazione finanziaria, al punto che è sull'orlo di chiudere alcuni servizi sociali essenziali. Tutto questo deriva dall'eccessivo ricorso a mutui stipulati allo scopo di finanziare grandi opere collegate in genere alle manifestazioni colombiane. Si sono concentrate le risorse su tale obiettivo, trascurando i bisogni delle fasce più deboli e delle periferie che sono assai degradate.

Sono convinto che tale manovra aggraverà ulteriormente la situazione e non consentirà il riequilibrio della spesa pubblica

comunale. È ben vero che sarà lo Stato a pagare gli interessi dei 470 miliardi, ma l'indebitamento inciderà comunque sul bilancio degli anni successivi.

FERRARI-AGGRADI. Il collega Pollice si preoccupa che il comune di Genova aumenti i propri debiti, tuttavia la manovra è molto chiara dal punto di vista finanziario: i debiti non aumenteranno di una sola lira, poichè tutti gli interessi e gli oneri sono a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.2) tendente a sostituire, al primo comma le parole: «lire 23 miliardi» con le altre: «lire 20 miliardi».

POLLICE. Ho avanzato tale proposta di modifica poichè ridurre il finanziamento complessivo significa ridurre l'esposizione debitoria in termini di limiti di indebitamento del comune di Genova. La situazione debitoria dei comuni è talmente ampia e massiccia che bisognerebbe riflettere seriamente su tali questioni.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.4) tendente a sostituire, al primo comma, le parole: «lire 50 miliardi» con le altre: «lire 40 miliardi».

POLLICE. La motivazione è la medesima dei precedenti emendamenti, ma so bene che toccare anche una sola virgola di questo provvedimento significherebbe per qualcuno di voi suicidarsi.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.5) tendente ad aggiungere alla fine del secondo comma il seguente: «Tale trasferimento è subordinato alla presentazione, da parte dell'Ente Colombo, al consiglio comunale di Genova di un dettagliato rendiconto circa l'utilizzo dei fondi già utilizzati per i fini della citata legge n.373».

POLLICE. L'ente Colombo ha già ricevuto 300 miliardi, ma nessuno sa come li abbia spesi, in quanto non è obbligato a renderne conto alla città e ciò è veramente strano. Ecco perchè richiamavo prima questa vicenda.

Non è obbligato a dare rendiconto alla città in cui opera e tanto meno attraverso le sue istituzioni; dovrebbe essere abbastanza logico che sia il comune in particolare a dare questa rendicontazione.

In realtà l'ente «Colombo '92», collega Mariotti (così in parte rispondo al collega relatore che voleva avere alcune risposte), è una associazione, un gruppo, diciamo, di dodici persone espressione dei partiti, dal PDS al PLI, che opera, si può dire, in modo quasi segreto, perchè gli viene dato questo *status* proprio dal tipo di normativa che è stata messa in piedi.

Ora chiede di ricevere gli altri miliardi che sono previsti, ma nessuno (e sottolineo «nessuno»), se non i partiti che lo amministrano, e comunque non le istituzioni locali, ha la possibilità di conoscere cosa fa, quali decisioni prende, quali appalti, quali commesse, quali incarichi attribuisce. È una situazione ben strana, questa. Le cose che si fanno – quando si fanno – sono note solo attraverso i giornali.

È un evidente caso di trasparenza negata. Eppure siamo in presenza di utilizzo di soldi pubblici.

La «torta» (la chiamò così senza offendere nessuno) che l'ente «Colombo '92» amministra va dai 700 miliardi in su in quattro anni: molto più di quanto amministra il comune di Genova. Potete ben immaginare per quale motivo vi è un interesse particolare.

È da ricordare che, accanto all'ente «Colombo '92», operano altre istituzioni «colombiane», con lo stesso stile segreto e con le stesse persone degli stessi partiti, per un totale, queste, di investimenti di oltre 1.000 miliardi; parlo degli investimenti pubblici diretti, per non parlare di quelli indiretti o gestiti da privati.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere in fondo: «Tale trasferimento è subordinato alla presentazione al Consiglio comunale da parte dell'ente "Colombo '92" di un dettagliato preventivo circa la destinazione dei fondi suddetti, nonché di un programma delle iniziative da svolgersi».*

1.6

POLLICE

POLLICE. Le motivazioni di questo emendamento sono in linea di massima quelle che ho già enucleato a proposito dell'emendamento precedente.

Devo aggiungere soltanto che, così come non si conosce cosa l'ente «Colombo '92» ha fatto, ancor meno è dato sapere cosa faccia e cosa farà con i soldi che oggi voi decidete di dare con questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. C'è poi un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: «saranno anche tese a valorizzare» con le parole: «dovranno prioritariamente valorizzare».*

1.7

POLLICE

POLLICE. Qui c'è un tentativo, ahimè vano, di destinare almeno il 50 per cento dei fondi a tale finalità; altrimenti la mia impressione mia è che questo comma resterà un semplice auspicio, perchè non so se voi ricordate che l'articolo 1, al comma 3, propone di aggiungere, all'articolo 1 della legge n. 418 dell'8 agosto 1985, il seguente comma 2-bis: «Le iniziative e le manifestazioni di cui al comma 2 saranno anche tese a valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di sviluppo del centro e del sud America»; pensate quanti orientamenti si prendono e quante cose si devono fare con questi soldi: si devono fare le opere pubbliche, che naturalmente devono essere progettate, devono essere costruite e devono essere finite, però poi si dà pure la pennellata, la nota di spirito secondo cui queste spese e queste manifestazioni saranno «tese a valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di

sviluppo del centro e del sud America»; questa è proprio «la ciliegina» che offende quelle popolazioni che sono state sottomesse, distrutte, eccetera. Adesso noi, a distanza di 500 anni, naturalmente, siccome è un grande fatto culturale, dobbiamo tentare anche, con le nostre iniziative e con le nostre manifestazioni, di valorizzare il ruolo di queste popolazioni che, a quanto mi sembra, non esistono più o sono in via di estinzione.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: «saranno anche tese a valorizzare» con le parole: «dovranno prevedere una paritaria dotazione finanziaria che consenta di valorizzare».*

1.8

POLLICE

POLLICE. Anche questo emendamento, signor Presidente, era legato un po' alla determinazione che perlomeno una parte di questi fondi fosse destinata a tale priorità. Allora sarei e saremmo sicuri che questi fondi potrebbero essere finalizzati a ciò che si vorrebbe fare; invece così, lasciando una dizione generica, è chiaro che la cosa rischia di diventare un semplice auspicio e niente più.

PRESIDENTE. C'è poi il seguente emendamento, sempre del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: «Entro trenta giorni» con le parole: «Entro sessanta giorni».*

1.15

POLLICE

POLLICE. Ricordo che il comma 4 dell'articolo 1 recita: «Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il sindaco di Genova trasmette ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane la deliberazione del consiglio comunale contenente l'elenco degli interventi di propria competenza da realizzare, corredato del progetto di massima di ciascuno di essi e con la indicazione dell'importo e delle procedure di spesa».

Io propongo con questo emendamento l'elevazione del termine di trenta giorni a sessanta. Per molte delle opere che il comune di Genova dovrà segnalare sulla base di questo comma (qui si parla infatti molto chiaro, perchè si dice in sostanza che il comune deve segnalare al Ministro, eccetera) non esistono i progetti: anche qui, perchè dobbiamo raccontare delle storie? Non esistono i progetti e per alcune opere, per esempio per l'ostello, che potrebbe essere indicato anche come una priorità, non c'è neanche la disponibilità degli edifici. Lei mi dirà, signor Ministro, che non è fondamentale l'ostello.

Ma si tratta di una città dove per tre mesi confluiranno centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo! Era stata prevista la creazione di un ostello, tuttavia non esiste ancora un progetto relativo alla sua ubicazione. Quindi prevedere soltanto trenta giorni vuol dire che in

realtà andranno avanti – poichè questa è la filosofia – solo i progetti già in pista che sono proprio quelli che non rientrano nella lista delle priorità indicate da un ordine del giorno che, guarda caso, tutti hanno approvato alla Camera dei deputati. Si tratta di una questione che non mancheremo certo di far presente con una adeguata propaganda, visto che qui non si vuole prendere in considerazione.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.3) tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: «lire 290 miliardi» con le altre: «lire 280 miliardi».

**POLLICE.** Nel dibattito svoltosi nel consiglio comunale di Genova il 16 ottobre 1990 la giunta approvò la cifra di 280 miliardi. Non so se sia stato il ministro Conte o qualche commissario che alla Camera dei deputati ha fatto lievitare la cifra, tuttavia non vedo per quale ragione, dal momento che vi è un atto ufficiale che prevede una cifra di 280 miliardi, si debba aumentarla di 10 miliardi in questo breve tragitto.

**SANESI.** Alla Camera dei deputati uno dei commissari ha detto che il disegno di legge è «strettamente consequenziale alla delibera». Quindi non si è fatto altro che migliorare le condizioni poste nel provvedimento che stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.9) tendente a modificare il comma 3 come segue «All'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373, è aggiunto il seguente comma: IV. Le iniziative promosse dall'ente «Colombo '92» saranno anche tese a valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di sviluppo del centro e del sud America».

**POLLICE.** Questo comma, che era stato aggiunto alla Camera dei deputati, è certamente innovativo, in quanto interagisce con la legge n. 418 del 1985 che è scarsamente finanziata. Debbo dire che nell'altro ramo del Parlamento i miei amici Verdi hanno commesso un errore, poichè hanno portato avanti una battaglia tesa a colpire la legge che ho poc'anzi citato, che non ha niente a che vedere con la legge n. 373 del 1988 che è quella su cui piovono i miliardi dell'ente Colombo e con la quale si portano avanti gli affari più consistenti.

Si tratta quindi di una correzione della distrazione in cui è incorso il Gruppo dei verdi alla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.10) tendente ad inserire, all'articolo 1, il seguente comma 3-bis: «All'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373, al comma 3, dopo le parole "al Ministero del tesoro" aggiungere "ed al consiglio comunale, provinciale e regionale di Genova e della Liguria"».

**POLLICE.** L'emendamento è legato alla necessità di una maggiore trasparenza per la società per azioni Ente Colombo, che non è tenuta a fornire i rendiconti del suo operato alle istituzioni locali di cui è tuttavia un'emanazione e dalle quali riceve, sia pure come partita di giro, i fondi

necessari al proprio finanziamento e - aggiungo io - anche ai propri affari. Quindi, prevedere oltre ad un controllo del Ministero del tesoro anche il controllo del consiglio comunale, provinciale e regionale di Genova e della Liguria mi sembra un'opera meritoria che si muove nel senso di un accentramento dei controlli e del perseguimento di trasparenza nella spesa.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

«3-ter. All'articolo 2, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 373, dopo le parole: "l'ente presenta altresì", sono aggiunte le seguenti: "a tutti i soggetti sopra menzionati"».

1.12

POLLICE

POLLICE. Anche qui, come sostenevo prima, il problema è legato alla trasparenza di questo ente che non dà assolutamente rendiconti del suo operato alle istituzioni locali. In tal senso io speravo proprio in un passaggio veloce Senato-Camera (la cosa può avvenire in due ore, perchè nel momento in cui si finisce qui, il provvedimento può andare alla Camera e in un'ora può finire anche la Camera) per inserire questi meccanismi che consentano questa trasparenza e questa possibilità di rendicontare ciò che in questo momento non viene assolutamente rendicontato.

PRESIDENTE. C'è poi un altro emendamento, sempre del senatore Pollice:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

«3-quater. All'articolo 3, comma 3, della legge 23 marzo 1988, n. 373, dopo la parola: "soppresso", sono aggiunte le parole: "fatta salva la presentazione di un dettagliato rendiconto agli enti pubblici che ne hanno promosso la costituzione"».

1.11

POLLICE

POLLICE. Di questo emendamento le motivazioni sono identiche, Presidente, è ovvio, no? È un tentativo per cercare di dare a questa struttura un meccanismo di controllo che altrimenti non esiste.

Come ho avuto modo di dire nella mia introduzione in discussione generale, non ci sono delle griglie tali che si possano utilizzare per verificare l'operato di questo ente locale. Ciò potrebbe a prima vista entrare in contraddizione con il concetto di delega e di affidamento agli enti locali di un ruolo che noi da sempre (dico noi democratici progressisti, non certo voi centralisti o cose del genere) abbiamo in mente rispetto all'utilizzo dell'ente locale; potrebbe essere in contraddizione questa mia richiesta, dicevo, ma non lo è perchè in questo caso si tratta di leggi speciali che, come tutte le leggi speciali, rientrano in meccanismi perversi. Infatti noi abbiamo il meccanismo perverso per cui, guarda caso, nel giro stretto di neanche un anno si creano certe

situazioni per grandi provvedimenti: quello sui mondiali di calcio, quello su Roma capitale e, infine, questo.

In tutti e tre i casi, si dice che si ricorre al decentramento, che ci si affida al decentramento e quindi all'utilizzo degli enti locali in funzioni di intervento decentrato e controllato, appunto, dall'ente locale; però a monte di questo intervento ci sono decisioni centralistiche e decisioni di destinazione dei fondi che in realtà sono fondi che sono stati e che vengono destinati dopo una trattazione centralistica e tutta ristretta nell'ambito dei partiti che hanno fatto questo accordo.

PRESIDENTE. Segue un emendamento ugualmente del senatore Pollice:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

«3-*quinquies*. All'articolo 2, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 373, l'ultima frase è sostituita dalla seguente: "L'ente ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è tenuto a garantire, ai sensi delle leggi vigenti, la pubblicità nei confronti di tutti i cittadini, relativamente agli atti adottati"».

1.13

POLLICE

POLLICE. Non vorrei ripetermi, Presidente, ma su questa questione lo stesso Gruppo democristiano ha presentato più di un disegno di legge, cioè sulla necessità di garantire la pubblicità nei confronti di tutti i cittadini degli atti pubblici, perchè uno dei mali di questo nostro paese è proprio legato al fatto che la trasparenza degli enti locali è tutta una cosa di ordine teorico e non vera: queste famose «case di vetro» dove tutti i cittadini potevano guardare in realtà sono diventate *bunker* di cemento armato dove non solo è difficile entrare ma è difficile osservare ciò che succede dentro.

Quindi noi vorremmo, in questo senso, non fare dei passi indietro. Questa legge del 23 agosto 1988, in realtà, fa dei passi indietro molto grandi non solo rispetto al dibattito (che potrebbe essere una cosa secondaria), ma anche rispetto a provvedimenti che noi abbiamo assunto e a leggi dello Stato che sono già state emanate.

PRESIDENTE. La legge n. 241 però risolve questi problemi.

POLLICE. Però lei sa, Presidente, che quando ci sono delle leggi che si contrappongono ad altre leggi c'è sempre il «dottor sottile» che si inserisce, che fa una legge al posto di un'altra e quindi supera la questione.

PRESIDENTE. C'è poi un altro emendamento del senatore Pollice.

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

«3-*sexies*. All'articolo 2, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 373, alla fine sono aggiunte le parole: "i quali vi provvedono



annualmente sulla base di un dettagliato rendiconto loro presentato relativamente all'esercizio precedente».

1.14

POLLICE

POLLICE. Ricordo che il comma 2 dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373, recita: «Allo svolgimento delle attività dell'ente concorre lo Stato con un contributo di 295 miliardi da ripartire in cinque esercizi. Le spese di funzionamento dell'ente sono a carico dei soggetti di cui al comma 1»; ora io, con questo emendamento, propongo di aggiungere le parole: «i quali vi provvedono annualmente sulla base di un dettagliato rendiconto loro presentato relativamente all'esercizio precedente», ciò anche perchè qui si parla di più esercizi e quindi si tratterebbe man mano, alla fine di ogni esercizio, di fare un rendiconto del precedente: questo discorso è sempre inserito nella logica della trasparenza.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice.

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: «Entro trenta giorni» con le parole: «Entro quarantacinque giorni».*

1.16

POLLICE

POLLICE. Già ho avuto modo di illustrare l'emendamento analogo, cioè l'1.15. Non mi ripeto sul fatto che di molte delle opere che il comune di Genova deve segnalare, non c'è assolutamente traccia.

Non so se c'è la volontà da parte vostra di sopperire almeno in parte ad una questione che non è più di ordine giuridico, bensì morale. In tal caso sarebbe opportuno che formulassimo tutti insieme un ordine del giorno nel quale si sollecita il Governo a richiedere il numero delle opere e lo stato dei lavori; non soltanto il Governo, ma anche la nostra Commissione, che deve approvare il provvedimento in sede legislativa, deve poter verificare la situazione, se esistono o meno i progetti per l'esecuzione di determinate opere ed a che punto è la loro realizzazione.

SANESI. Senatore Pollice, dal momento che l'emendamento si riferisce alle parole «aree urbane», che si ritrovano sia al quarto, sia al settimo, sia al decimo rigo, sarebbe opportuno che lei specificasse dove vanno inserite.

POLLICE. Lei, senatore Sanesi, piuttosto che chiedere a me questa precisazione chiedi al Ministro e alla consorzeria dei suoi amici di Genova perchè hanno votato in tal senso.

SANESI. Le potrei dire che sono stati i suoi amici di Genova ad entrare nella consorzeria e non i miei.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.28) tendente a modificare il quarto comma, dopo le parole: «deliberazione del consiglio

comunale contenente», come segue: «l'elenco degli interventi di propria competenza e le relative priorità».

POLLICE. Il comune deve indicare quali sono le priorità che intende attribuire all'elenco da predisporre, per evitare una pericolosa discrezionalità nel decidere quali interventi fare.

Vi potete rendere conto di come questa sia una decisione estremamente delicata: lasciare alla discrezionalità del comune non significa lasciare all'autonomia del comune. In questo momento non vi è alcun controllo, se non quello che dovrebbe essere esercitato da una commissione nominata dal ministro Conte che non si sa quando farà la sua relazione. Il problema che sollevo è quindi di garanzia.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.19) tendente a modificare il quarto comma, dopo la parola «corredate», come segue: «dai progetti esecutivi di ciascuno di essi, per i quali andrà comunque certificata la disponibilità dei beni».

POLLICE. Poichè il provvedimento in esame prevede progetti di massima, generali, siamo ancora nell'ambito della discrezionalità più assoluta; soprattutto si corre il rischio che vengano cambiate le carte in tavola strada facendo, giacchè non esiste una previsione che ci preservi dalla possibilità che a breve periodo possano essere modificati questi progetti di massima.

Ho fatto parte per molti anni del consiglio comunale di Milano ed un certo tipo di amministrazione ci ha abituato per otto anni a progetti «di massima», ma è proprio in questi ultimi che risiedono le scappatoie per poter fare qualsiasi cosa.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.18) tendente ad aggiungere, al quarto comma, dopo le parole: «Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane» le seguenti: «sentito il Ministro dell'ambiente».

POLLICE. Non riesco a comprendere per quale motivo si debbano sentire i Ministri dei lavori pubblici e delle aree urbane e non si debba coinvolgere il Ministro dell'ambiente, visto e considerato che alcune di queste opere modificano aspetti di struttura urbanistica assai rilevanti. È vero che il Ministero dell'ambiente serve a poco, è poco finanziato, è stato creato più che altro per accontentare la moda incombente.

Tuttavia, vorrei ricordare ai colleghi che da questa vicenda è stato tenuto assolutamente fuori il problema del forte impatto ambientale delle opere legate alle «Colombiadi». La modifica proposta - «sentito il Ministro dell'ambiente» - non è un cambiamento strutturale del provvedimento, non intacca il giro di affari legato a queste celebrazioni: si propone soltanto di inserire il concerto con il Ministro dell'ambiente per dare completezza e organicità alle opere. In caso contrario si lascerebbe mano libera a ministri che finora non hanno dato un buon esempio. So che il Ministro per le aree urbane può dire che non è colpa sua, ma è sempre colpa di chi viene prima e così non si riesce mai a venire a capo delle situazioni. Ribadisco che mi sembra importante che

vi sia un ulteriore interlocutore per la realizzazione delle opere legate all'esposizione internazionale «Colombo '92».

**PRESIDENTE.** Segue un ulteriore emendamento al comma 4 dell'articolo 1:

«*Alla fine aggiungere:* "Qualora, per sopravvenute ragioni, l'elenco delle opere e delle relative priorità dovesse essere modificato da parte del comune di Genova, dovrà essere seguita nuovamente la procedura prevista dal presente comma. Non è in ogni caso previsto il trasferimento di disponibilità finanziarie ad opere di priorità inferiore, se non previo esperimento della procedura suddetta"».

(1.32)

**POLLICE.** Signor Presidente, lei che è un fine dicitore, oltre che un esperto giurista, può rendersi ben conto del significato di questo emendamento. Le priorità sono soggette alla trattativa politica dei partiti che gestiscono il provvedimento legislativo ed è probabile che prima o poi, per compensare un largo giro di affari, intendano spostare i fondi destinati a qualche intervento verso altre opere, magari più redditizie. Invece, una volta stabilite le priorità, queste devono essere rispettate e, nel caso si intenda modificare l'elenco delle opere, è necessario ripercorrere l'*iter* originario.

Vorrei sottolineare questo aspetto proprio perchè negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi cambiamenti legati proprio all'ordine delle priorità. Poichè mi sembra quasi di colpire la Croce rossa, non voglio citare la vicenda dell'Irpinia, così come non intendo ricordare tutti i provvedimenti speciali che si sono succeduti. È uno sport nazionale: quando si stabilisce un ordine di priorità, immediatamente dopo l'approvazione della legge quest'ordine sparisce perchè forse ciò che più interessa è una maggiore redditività.

**PRESIDENTE.** Segue un altro emendamento volto a introdurre il seguente comma 4-*bis*:

«4-*bis*. La deliberazione del consiglio comunale di cui al comma precedente dovrà altresì contenere la predisposizione delle misure assunte dall'amministrazione comunale atte a garantire un ordinato afflusso all'area espositiva e la mobilità urbana nel periodo di svolgimento della esposizione».

(1.29)

**POLLICE.** Nessuno sa ancora come ci si muoverà a Genova nel periodo dell'esposizione. Mi dispiace che tra i colleghi non sia presente qualche genovese molto solerte a garantire il numero legale, ma ci troviamo a pochi mesi dalla apertura delle «Colombiadi» e non si sa ancora come riusciremo a muoverci nella città durante il periodo dell'*expò*. Da un calcolo fatto da persone che ritengo bene informate (si potrà comunque verificare) risulta che vi saranno 3.500.000 visitatori con una media di 40.000 persone al giorno. Una cifra di non poco conto che, se il mio amico Mariotti fosse stato attento relatore, e non

superficiale (ma non per colpa sua bensì del meccanismo legislativo che prevede tempi così accelerati), avrebbe potuto tranquillamente sottolineare perchè lo so sensibile a questi problemi. Significa pure circa 10.000 auto al giorno.

MARIOTTI, *relatore alla commissione*. Senatore Pollice, ha poca fiducia nei comuni.

PRESIDENTE. Non esiste ancora un progetto.

POLLICE. Signor Presidente, lei parla di cose che non conosce. Io mi sono documentato, ma lei fa soltanto battute gratuite. Nel caso specifico prima parlavo di strade e autostrade fuori dalla città, mentre adesso sto parlando di Genova vera e propria. Pensate cosa possono significare 10.000 auto al giorno a Genova in un sistema di viabilità già impossibile. E in questo momento non esiste alcun progetto, nè del comune, nè del famoso ente «Colombo '92», per evitare che Genova si intasi e diventi un unico ingorgo, tanto più che appare ormai certo che la metropolitana che dovrebbe portare all'*expò* non sarà affatto ultimata, tanto meno nel 1991.

Sono informazioni che do al presidente Bernardi che si occupa di trasporti e che conosce bene i problemi del settore; così potrà aggiungere ulteriori elementi alla sua conoscenza.

A suo tempo era stato predisposto un progetto per l'accoglienza che, tuttavia, non è stato mai discusso nè approvato nè tantomeno finanziato.

BISSO. E lo finanzieranno, nella misura in cui sarà da finanziare. Lo sa cosa voglio dire, senatore Pollice?

POLLICE. Lei dica quello che vuole, è libero di dire quello che vuole.

BISSO. Volevo dire che ad una festa nazionale dell'Unità noi portammo mezzo milione di persone con, non dico mezzo milione di macchine, ma certo migliaia e migliaia di macchine: ebbene, le posso assicurare che non ci fu ingorgo nella città e che in trenta minuti dalla conclusione si liberò tutto.

POLLICE. È un esempio che non sta in piedi.

BISSO. No, sta in piedi: quindi, senatore Pollice, lei non può arrampicarsi sugli specchi.

POLLICE. Io non mi arrampico sugli specchi. Se lei è d'accordo su questo provvedimento non faccia altro che dire: «Sono d'accordo», punto e basta. Siccome lo avete approvato in comune e ne siete compartecipi, è chiaro che la sua posizione sia questa. Ma le mie sono argomentazioni inoppugnabili.

BISSO. Ci sono cose che lei dice, senatore Pollice, che meriterebbero considerazione, ma ci sono altre cose che forse non è il caso di portare in ballo.

POLLICE. Ma non tutti sono saputi. Evidentemente mica tutti sono coinvolti.

Fu richiesto specificamente in consiglio comunale se questo progetto c'era, ed è stato risposto che il progetto c'era però non lo avevano mai detto. In realtà ci sarebbe solo un'ipotesi e intorno a questa ipotesi bisognerebbe lavorare e si lavorerà.

Ecco perchè io non chiedo e non penso e non credo che Genova sia in grado di risolvere il problema: io chiedo che Genova sia messa in grado di risolvere il problema. Vede la differenza, senatore Bisso, fra quello che dico io e quello che lei pensa che io dica? È una cosa diametralmente diversa: io chiedo che Genova sia messa in grado di assolvere a questo compito e quindi, prima che sia troppo tardi, chiedo che, invece di pensare alle grandi infrastrutture dei grandi geni dell'infrastruttura, che hanno preso tanti soldi e ne prenderanno altri, si prevedano alcune cose che costano molto meno e che potrebbero risolvere un problema che indubbiamente ci sarà e che sarà di difficile soluzione.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice.

*All'articolo 1, dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:*

«4-ter. La deliberazione del consiglio comunale dovrà altresì contenere una illustrazione delle cautele assunte in ordine alla salvaguardia e al recupero del patrimonio storico ed archeologico rinvenuto in occasione degli interventi di cui alla presente legge ed alla legge n. 373 del 1988».

1.30

POLLICE

POLLICE. Su questo i colleghi di Genova diranno che non è vero; invece sappiamo per certo che, durante gli scavi per la grande infrastruttura, purtroppo si è messo mano ad una parte di Genova nella quale sono stati ritrovati importanti reperti archeologici. D'altronde si tratta dell'intervento massiccio più grande fatto nella parte storica di Genova.

Comunque questa sarà una questione di competenza della Procura della Repubblica. Lo dico perchè durante i lavori, per non farli rallentare, non si è detto assolutamente niente e quindi la cosa è abbastanza grave. Non si poteva interrompere una emozione e allora, non potendosi interrompere una emozione, bisognava mandare avanti comunque i lavori e quindi si è ottenuto questo risultato.

Allora l'esposizione e le opere connesse si realizzano proprio in quella parte storica della città dove scavando vengono alla luce reperti archeologici di duemila anni della storia della città, non di un giorno. Tutto ciò in parte è stato compromesso e in parte rischia di essere distrutto dalle ruspe, anche a causa della fretta con cui si fanno alcuni

lavori. È un patrimonio inestimabile che rischia di essere distrutto per sempre sull'altare delle celebrazioni colombiane.

Lo ripeto: a causa del noto problema di trasparenza, anche su questo si sa molto poco. La si conceda e si vada avanti con le opere. In realtà una cosa è collegata all'altra: la mancanza di trasparenza, e quindi di sapere che cosa si fa e dove si interviene, permette di fare delle cose dove non andrebbero fatte.

Quasi sempre Roma viene citata in senso negativo: questa volta la vorrei citare in senso positivo. Per molto tempo i lavori della metropolitana sono stati sospesi proprio perchè si è andati incontro a dei problemi analoghi, a dei problemi per i quali poi, evidentemente, sono state trovate delle soluzioni: però si è dato un esempio; certo che la ricchezza dei reperti trovati è stata tale e tanta che non si poteva far finta di niente, però si è voluto tener conto di questo fatto, e io non riesco a capire perchè, proprio nel momento in cui si fa un'opera che celebra un fatto antico, non si debba tener conto dell'esigenza di preservare una ricchezza che è di Genova ma è anche di tutta l'Italia e di tutto il mondo.

**PRESIDENTE.** C'è poi ancora un emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:*

«4-*quater*. La deliberazione del consiglio comunale dovrà inoltre indicare l'eventuale copertura con disponibilità proprie di bilancio di ulteriori opere, o parti di esse, da realizzare in capo alla presente legge, nell'ambito dell'elenco di cui al comma precedente».

1.31

POLLICE

**POLLICE.** Io sono convinto (l'ho detto all'inizio, Presidente) che questo provvedimento non sarà sufficiente a finanziare tutti gli appalti, tutte le opere colombiane e che quindi il comune, non so in che modo, dovrà decidere di intervenire in proprio per coprire questo *gap*, questa differenza.

Ciò significa un ulteriore impoverimento del bilancio e delle risorse comunali. Questo è molto preoccupante non soltanto alla vigilia di un simile avvenimento, ma durante una politica della finanza locale così gravemente compromessa dalle scelte obbligate (lo dico non solo io) dello Stato e della finanza pubblica (pur così evanescenti).

Quindi io sono del parere, proprio per questo, che la delibera dovrebbe indicare questi elementi, anche perchè non si può lasciare questa spesa ad un livello incontrollato e assolutamente senza nessuna specificazione di quel che sarà.

Io non voglio fare il profeta di sventura e non so neanche se riuscirò a dire quando verrà fuori questo problema; ma molto probabilmente i tempi saranno tali per cui verrà fuori dopo la fine della legislatura in corso (nel caso che questa finisca alla sua scadenza naturale); e ho l'impressione che ne vedremo delle belle da qui a un anno e mezzo, quando si tratterà non soltanto di coprire ulteriori *deficit*, ma di coprire «buchi» che saranno fatti all'ultimo momento proprio perchè bisogna

fare in fretta per consegnare, previste o non previste, le opere il giorno prima dell'inaugurazione.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.33) tendente a sostituire, al quinto comma, le parole: «per l'affidamento dei lavori si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n.121 del 1989» con le altre: «per l'affidamento dei lavori non si applica quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 121 del 1989».

**POLLICE.** Si tratta di una norma di salvaguardia tesa ad evitare di affidare lavori per decine di miliardi per mezzo della semplice trattativa privata. Mi rivolgo in particolare alla maggioranza. Avevate garantito che non avremmo più fatto ricorso alla trattativa privata, se non in via del tutto straordinaria. Ora, in mancanza di questo tipo di copertura, si lascia spazio a tale possibilità, con la conseguenza di possibili affari sottobanco e tangenti legalizzate. Purtroppo, quando si procede in modo così frettoloso i rischi che si corrono sono numerosissimi.

Non so se i colleghi ricordano il dibattito che si svolse in Aula sul provvedimento per Roma capitale. Una delle preoccupazioni più grandi, anche di chi sosteneva a spada tratta la necessità di un'operazione gigantesca come quella per Roma capitale, era di non ricorrere più alla trattativa privata. In questo caso, se non si correrà ai ripari inserendo la modifica da me suggerita, i margini di rischio resteranno molto ampi. È chiaro che questo provvedimento riguarda in fondo (considerando che ormai i soldi valgono così poco) «solo» 1.000 miliardi, però a mio avviso anche per spendere una sola lira pubblica vi deve essere la garanzia che l'appalto avvenga alla luce del sole, nel modo più trasparente possibile, senza tentazioni che, guarda caso, in questo provvedimento sono permesse proprio dalle maglie larghe della legge.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.34) tendente ad abrogare, al quinto comma, la frase: «Le opere di cui all'elenco approvato ai sensi del comma 3 sono dichiarate di preminente interesse nazionale».

**POLLICE.** L'emendamento potrebbe illustrarsi da sè. Si parla delle opere di cui all'elenco approvato ai sensi del comma 3, elenco di cui non disponiamo, che non abbiamo mai avuto. Tali opere sono dichiarate di preminente interesse nazionale. Tuttavia secondo me non vi è alcun interesse della nazione nel realizzare qualche colata di cemento in più a Genova. Nonostante tutta la buona volontà non riesco a trovare questo riferimento. Con uno sforzo si potrebbe dire che è interesse nazionale che l'Italia faccia una buona figura, che si presenti bene a questo appuntamento, che non sfiguri rispetto alle altre due città, che il messaggio di ordine culturale che noi lanciamo travalichi i nostri confini. Però nelle varie colate di cemento previste per la realizzazione di determinate opere a Genova non riesco a riscontrare alcun interesse nazionale.

Sono queste le ragioni per cui ho presentato l'emendamento: perchè non si conosce l'elenco delle opere e quelle che sono note non sono di preminente interesse nazionale, magari lo saranno le altre,

quelle di cui non abbiamo potuto avere notizia, ma in questo caso il giudizio non può che aggravarsi.

PRESIDENTE. Segue un emendamento (1.37) tendente ad abrogare, al quinto comma, le parole: «di pubblica utilità».

POLLICE. L'emendamento può collegarsi al precedente. Anche qui l'unica utilità è quella di coloro che in questa vicenda gestiranno gli appalti, è quella legata a chi sta dietro al complesso cementizio-industriale. Vorrei ricordare che tali imprese sono di quattro tipi: private, semi-pubbliche, pubbliche e cooperative e potrei anche fornire i nomi per ciascun tipo. Evidentemente, però, si tratta di un aggregato che dopo mesi si è ritrovato unito proprio perchè è riuscito a disaggregare l'intervento, accontentando strati sociali dietro ai quali si individuano le tradizionali presenze politiche ed economiche.

Ecco perchè parlare di pubblica utilità è una presa in giro. Si abbia almeno il pudore di dire che si utilizza questa occasione per eseguire determinate opere, ma non si tiri in ballo la pubblica utilità.

PRESIDENTE. Passiamo al seguente emendamento:

«All'articolo 1, comma 5, sopprimere le parole: "e di somma urgenza"».

(1.38)

POLLICE. Questo emendamento si collega ai precedenti, visto che nel comma 5 dell'articolo 1 si parla di «preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza».

La somma urgenza deriva dal fatto che si è andati troppo per le lunghe e si è arrivati alla realizzazione delle opere all'ultimo momento, negli ultimi giorni validi. Propongo pertanto di eliminare queste parole, così come ho proposto di sopprimere anche il riferimento alla pubblica utilità e al preminente interesse nazionale. Ritengo infatti che occorra assumersi la responsabilità della realizzazione delle opere senza tirare in ballo alcuna giustificazione e soprattutto senza parlare di urgenza. Mi rivolgo a lei, signor Ministro, visto che è destinato a diventare un personaggio ben più importante nella gestione della cosa pubblica di quanto non lo sia il Ministro per le aree urbane.

Inoltre, caro senatore Mariotti, l'urgenza le ha fatto fare una relazione addirittura penosa.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Quando sarà nella maggioranza la farà lei.

POLLICE. Lei avrebbe dovuto prevedere che vi sarebbe stata una lottizzazione degli enti colombiani perchè non esiste soltanto l'ente «Colombo '92», ma vi sono anche la fondazione «Colombo '92» e la commissione «Colombo '92». Tutto il tempo perso a decidere chi doveva presiedere i vari organismi ha fatto sì che oggi ci si affretti a dividersi le fette della torta. Prima non siete riusciti a mettervi d'accordo e adesso riconoscete nello stesso provvedimento che siete in



grave ritardo, con i cantieri aperti e il rischio che qualcuno di essi rimanga così fino al giorno in cui verrà inaugurata l'*expò*.

Gli ultimi emendamenti presentati tendono ad eliminare il preminente interesse nazionale, la pubblica utilità e l'urgenza perchè questi tre concetti cozzano uno con l'altro.

MAZZOLA. Perchè?

POLLICE. Perchè le opere vengono realizzate male, a costi più alti e a seguito di trattativa privata. Inoltre non c'entra assolutamente niente la pubblica utilità perchè l'unica cosa pubblica che rimane sono i soldi.

PRESIDENTE. Vi è poi un ulteriore emendamento al comma 5: «*Sopprimere le parole da "per la loro realizzazione" sino a "n. 205"*».

(1.36).

POLLICE. Con questa parte del comma 5 dell'articolo 1 si propone nuovamente una conferenza dei servizi. È un cavallo di battaglia del Partito democratico della sinistra sia alla Camera che al Senato. La procedura della conferenza dei servizi prevede che le opere debbano comunque essere realizzate entro il 27 febbraio 1992 e questa data deve essere tassativa, anche se – come dicevo prima – per molte delle opere previste i tempi non saranno assolutamente rispettati. Di conseguenza la convocazione della conferenza dei servizi non potrà produrre alcun effetto, a meno che non vengano calpestate e travolte quelle regole – pochissime in verità – previste e salvaguardate in tale procedura. Ribadisco che in questa parte dell'articolo 1 si lascia intendere che vi sarà il ricorso ad un provvedimento i cui termini non potranno essere assolutamente rispettati, procurando così un ulteriore stravolgimento della filosofia che pensavamo fosse ormai accettata.

PRESIDENTE. Segue poi l'emendamento: «*Sopprimere le parole da "e può procedere" sino a "dei mutui"*».

(1.35)

POLLICE. Su questa questione, è vero che non stiamo discutendo delle Ferrovie dello Stato, sono d'accordo con lei, collega Rezzonico, però sarebbe per lo meno il caso di rispettare un lavoro fatto da un collettivo, che io porterò fino in fondo nonostante la sua resistenza. Quindi se ha dei problemi... (*Interruzione del senatore Rezzonico*). Non è mica colpa mia se avete portato un disegno di legge a doversi approvare in poche ore: bastava dare qualche ora in più e le cose cambiavano.

Questo emendamento è ancora legato alla logica della fretta; si tratta ancora di affidamenti di lavori per miliardi senza sapere se c'è la copertura finanziaria. Io sfido chiunque qui dentro a tentare di dare una giustificazione a questo comma di cui anche la formulazione grida vendetta: «in attesa della formale concessione dei mutui, nel caso in cui ciò si renda necessario per il rispetto dei tempi previsti dalla presente legge». Quindi io ripropongo questa questione, perchè se passa in

questo provvedimento io non dico che faccia testo, in quanto qui non siamo in presenza di una norma legislativa, ma fa precedente, per cui qualsiasi altro tipo di provvedimento, che ora si potrebbe dire necessario per questa evenienza, domani si può richiamare a questo provvedimento e quindi superare abbondantemente il limite della buona amministrazione e della buona legislazione.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice:

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'elenco di cui al presente articolo ed i provvedimenti ad esso collegati del CIPE sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana entro una settimana dalla loro adozione».*

1.39

POLLICE

POLLICE. Anche questo è un emendamento di tutela, perchè nel momento in cui si dà pubblicità all'approvazione delle opere approvate e finanziate, si ha una garanzia che non succederanno altre cose e che strada facendo non si passi, come dicevo prima, dalle opere prioritarie alle opere secondarie senza minimamente rispettare ciò che si è deciso.

Quindi non si tratta di chiedere qualche cosa che non sta nè in cielo nè in terra: si tratta di chiedere la pubblicazione di un atto che noi parlamentari siamo costretti ad accettare a scatola chiusa, e quindi di far sì che, per lo meno, una volta approvata la legge, ci siano dei vincoli che non sono quelli che vengono richiamati, che sono molto vaghi, ma sono proprio quelli ufficiali dello Stato italiano, cioè la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. C'è poi un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 5, aggiungere, in fine: «Le imprese affidatarie dei lavori non devono aver riportato negli ultimi cinque anni condanne per violazioni di norme a tutela dell'ambiente o delle prescrizioni urbanistiche, nonchè in materia di sicurezza o igiene del lavoro».*

1.40

POLLICE

POLLICE. Questo emendamento, Presidente, è collegato al fatto che ci sono state delle imprese affidatarie non titolari degli appalti; come in tutte le vicende italiane, nel momento in cui ci si affida al subappalto, in realtà ci si riesce a svincolare dal rigore, dalla tutela di legge.

Quindi aggiungere all'articolo 1, dopo il quinto comma, una norma di questo tipo io non direi che sia pleonastico, che sia inutile: significa affermare una questione di principio fondamentale che, soprattutto, è in sintonia con il dibattito che in questo momento è in corso su varie questioni (e poi lo vedremo sull'emendamento successivo).

Qui si tratta proprio di richiamarsi alle imprese che hanno fatto lavori in violazione; per molte di queste che non sono state prosciolte,

ma hanno approfittato dell'amnistia, non c'è stata iscrizione; molte di queste hanno avuto pene amministrative; molte di queste, anche se non hanno rispettato prescrizioni precise in materia di igiene del lavoro, sono riuscite a «svicolare» e soprattutto a non apparire in prima persona.

Ecco, questo io penso che sia molto importante perchè abbiamo un precedente: mi riferisco al precedente dei campionati del mondo di calcio, agli incidenti sul lavoro che si sono verificati, che sono stati il risultato di un combinato disposto dovuto da un lato alla fretta, da un altro lato all'improvvisazione, da un altro lato ancora al tipo di appalti e subappalti che, proprio in collegamento con le prime questioni, si sono dovuti fare, e, quindi, al mancato controllo, perchè quando si ha fretta di completare un certo tipo di lavori il subappalto non può seguire tutte le regole e tutte certe questioni.

Quindi dei vincoli, delle limitazioni di questo tipo io dico che garantirebbero e sarebbero una sicurezza per chi ci lavora, e non soltanto per loro.

PRESIDENTE. Segue ancora un emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, comma 5, aggiungere, in fine: «Per la realizzazione delle opere di cui al presente articolo non sono ammesse variazioni di costi in corso d'opera».*

1.41

POLLICE

POLLICE. Signor Presidente, questa è una vecchia questione più volte affrontata e purtroppo mai risolta.

Noi abbiamo avuto un'esperienza micidiale in passato e chi è esperto del settore sa benissimo che la questione è nei termini che dico io.

Abbiamo avuto addirittura preventivi lievitati dieci volte rispetto ai costi inizialmente previsti, e quello che sta succedendo in questi giorni per le «code» dei campionati del mondo di calcio è molto significativo: io posso citare tranquillamente il caso che conosco, cioè quello dello stadio «Meazza» di Milano, che, partito con una cifra di un certo tipo è arrivato adesso a una cifra... altro che i preventivi iniziali! E adesso i comuni si trovano di fronte praticamente all'impossibilità di pagare non soltanto le penali ma anche la lievitazione dei prezzi; si trovano di fronte a delle cause intentate dalle società private e quasi tutte queste cause sono destinate ad essere perse, perchè le imprese private che chiedono una revisione dei costi si rifanno alle lentezze, alle progettazioni modificate in corso d'opera. Nel caso specifico, a Milano, mentre erano in corso le opere per la costruzione dello stadio di San Siro, sono stati modificati i progetti per ben tre volte, chiedendo di volta in volta una aggiunta che comportava ritardi, per cui alla fine ci si è trovati di fronte ad una lievitazione abnorme dei prezzi, come nel caso di Torino, di Roma, di Firenze e della stessa Genova.

Quindi, sarebbe opportuno introdurre tale norma all'interno del provvedimento, a fini cautelativi. D'altronde la stessa vicenda del

provvedimento che stiamo discutendo la dice lunga su questo punto; si erano previste opere per un certo ammontare e, nel breve spazio di tempo intercorso dall'inizio dei lavori ad oggi, i costi sono già raddoppiati se non triplicati. Sono convinto che la meccanica di revisione dei prezzi rappresenti un'arma micidiale per far lievitare preventivi tenuti inizialmente molto bassi proprio per renderli appetibili, ben sapendo che l'amministrazione pubblica, una volta dato l'avvio ai progetti, proprio per l'eccezionalità dell'occasione, non potrà non accettare una revisione dei prezzi a distanza di pochi mesi dall'avvenimento, che non può essere certamente rinviato.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.42) tendente a sopprimere il comma 6 dell'articolo 1.

**POLLICE.** Propongo di abrogare il comma 6 dell'articolo 1, giacchè esso rappresenta un vero e proprio sconto che viene fatto ai cementificatori. Il meccanismo è quello che ho evocato poc'anzi, ma in questo caso si ha addirittura la faccia tosta di metterlo per iscritto: «Per gli interventi e le opere di cui al presente articolo il termine di ultimazione dei lavori è fissato al 15 maggio 1992». Si tratta, in pratica, di uno sconto che viene fatto ai cementificatori, che vedono spostato in avanti l'iniziale termine del 27 febbraio.

**CONTE,** *ministro per le aree urbane.* Soltanto per queste opere, senatore Pollice. D'altronde il suo Gruppo alla Camera ha sostenuto questa modifica; anzi si tratta di un subemendamento del Gruppo verde.

**POLLICE.** Mica siamo del Partito socialista! Ritengo si sia trattato di un errore, giacchè si farebbe un vero e proprio regalo a chi deve completare i lavori, anche se tale scadenza è vincolata a specifiche opere.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento (1.43) tendente ad aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: «Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge il Governo è tenuto a presentare un progetto di riduzione del debito finanziario contratto da paesi in via di sviluppo del Centro e del Sud America, il cui ammontare è pari all'importo globalmente finalizzato ai fini delle leggi n. 418 del 1985 e n. 373 del 1988».

**POLLICE.** L'emendamento riveste chiaramente carattere ideologico, di interpretazione storica. Si tratta di un risarcimento minimo verso i popoli conquistati dopo il 1492. Dico questo tranquillamente, giacchè tutta la pubblicistica americana e sudamericana, non soltanto quella di sinistra, ecologista e ambientalista, ma anche quella di ampi strati di gruppi cattolici, democratici e progressisti, è fortemente contraria a questo tipo di impostazione celebrativa delle manifestazioni colombiane.

Vorrei si evitassero speculazioni come quelle della FAE, cui il ministro Forte ci ha abituato a più riprese per molto tempo. A mio

avviso, sarebbe meglio procedere ad una riduzione del debito piuttosto che prevedere interventi a favore di queste popolazioni, giacchè tali interventi strada facendo non soltanto si dimezzano, ma la loro destinazione non è quella ottimale. Se l'impostazione fosse quella da me sostenuta si eviterebbe di esercitare lo sport di mangiare sui finanziamenti a favore del Terzo Mondo.

Non a caso evocavo la necessità che, contestualmente a questo provvedimento, che permetterà a Genova e all'Italia di essere all'altezza della situazione, sia presentato entro trenta giorni un progetto di respiro politico differente da quelli del passato, giacchè questi popoli dopo la «liberazione» del 1492 hanno certamente dato prestigio ai nuovi conquistatori ed al mondo occidentale sicurezza, pace, tranquillità e sviluppo, pagando però pesantemente. E non è un caso che vi siano opposizioni a tale commemorazione.

Se questo emendamento verrà, come probabile, bocciato in questa sede sono intenzionato a presentare un progetto di legge che rappresenti una controtendenza. Non voglio fare della demagogia, provate però a pensare se, anzichè spendere somme ingenti come finora è stato fatto, avessimo utilizzato quei soldi per un intervento politico emblematico nei confronti di parte di questi paesi. È vero che mille miliardi sono una goccia nel mare, tuttavia rappresenterebbero una controtendenza.

Noi festeggiamo i cinquecento anni dalla scoperta dell'America. Non vorrei innescare polemiche inutili ma, se stanziassimo dei fondi per ridurre sensibilmente il debito dei paesi interessati alla commemorazione colombiana, daremmo un segnale di grande civiltà e di grande serietà, lanceremmo un messaggio non di facciata come invece stiamo facendo.

**PRESIDENTE.** È stato poi presentato il seguente emendamento volto ad aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

«L'articolo 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 418, è così modificato: "In occasione della ricorrenza del V centenario della conquista delle Americhe da parte della civiltà colonialista di matrice latina, e della conseguente distruzione delle culture autoctone, processi ancora oggi presenti, sono realizzate dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, (testo invariato)"».

(1.44)

**POLLICE.** Non ho molto da aggiungere a quanto già detto. Naturalmente l'emendamento precedente conteneva una proposta di modifica più ragionevole e di minore impatto propagandistico e demagogico. È ovvio tuttavia che in un dibattito parlamentare, compatibilmente con la sensibilità e la capacità di comprensione dei colleghi, esistono momenti diversi ed è quindi chiaro che, nel momento in cui viene respinto un emendamento più che ragionevole, non resta che proporre una sorta di emendamento di bandiera.

**PRESIDENTE.** Segue un ulteriore emendamento del senatore Pollice, volto ad aggiungere il seguente comma:

«All'articolo 1, secondo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 418, la dizione: "interventi di restauro sui beni di interesse storico e artistico connessi alla vita ed alla famiglia di Cristoforo Colombo" è così sostituita: "interventi di restauro di beni di interesse storico ed artistico connessi alle testimonianze delle civiltà autoctone americane pre-colombiane"».

(1.45)

**POLLICE.** Si tratta di un altro emendamento teso a favorire interventi che non siano soltanto di ordine celebrativo. Poter intervenire, anche in maniera simbolica, nel restauro di beni di interesse storico ed artistico connessi alle testimonianze delle civiltà autoctone americane pre-colombiane sarebbe per noi un elemento di grande portata culturale e politica. Tuttavia, una volta scritto questo emendamento ho pensato che noi italiani siamo talmente cialtroni da trascurare la nostra civiltà storica ed artistica che viene distrutta e abbandonata a se stessa; basta vedere lo stato del nostro patrimonio culturale ed archeologico ed il modo in cui esso viene trattato. Per tale motivo ritengo che, qualora questa proposta di modifica venisse accolta, si tratterebbe comunque di una disposizione propagandistica o molto limitata.

Nel momento in cui ci apprestiamo a spendere 1.000 miliardi per le celebrazioni del V centenario della scoperta dell'America e 4.000 miliardi per le autostrade e le strade (certamente utili per lo sviluppo automobilistico e per le comunicazioni del paese), per un bene indotto quale è il nostro patrimonio culturale ed archeologico si spende molto meno nonostante esso abbia una notevole capacità di ritorno anche in termini economici.

L'inserimento nell'articolo 1 del disegno di legge n. 2679 della modifica proposta sarebbe comunque un tentativo simbolico di riparazione. Non so se vi è sfuggito quanto è successo nei giorni scorsi al termine di una controversia legale durata per decenni che aveva per soggetto il popolo *Sioux* e molte altre comunità indiane; esse avevano chiesto alla Suprema corte di giustizia americana la restituzione della loro ricchezza archeologica e di pezzi della loro storia e la sentenza è stata a loro favore.

In conclusione ritengo che una norma specifica, molto simbolica, potrebbe essere molto significativa in una linea di controtendenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo al seguente emendamento del senatore Pollice:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«All'articolo 1, secondo comma, della legge 8 agosto 1985 n. 418, l'ultimo alinea è così sostituito: "collaborazione con enti pubblici e privati allo scopo di diffondere una più corretta conoscenza delle civiltà e delle culture distrutte e disperse dalla violenta conquista del continente americano seguita alla spedizione di Cristoforo Colombo"».

(1.46)

**POLLICE.** La collaborazione con gli enti pubblici e privati non è, legata soltanto al recupero di beni di interesse storico ed artistico

connessi alle testimonianze e alle civiltà autoctone americane precolombiane. Qui si tratta di dare una corretta informazione che non sia quella che per anni c'è stata propinata da una certa cultura cinematografica, quella degli indiani cattivi che ammazzano i bianchi colonizzatori e portatori di civiltà. Anche assistendo semplicemente alla proiezione dell'ultimo film che si occupa di tale argomento, in programmazione attualmente nelle sale cinematografiche italiane, ci si accorge di non riuscire a distinguere chi era effettivamente il selvaggio; basti pensare ai costumi e al modo di vivere (ad esempio, per quanto riguarda la pulizia personale, il bianco invasore, i francesi in particolare, non conoscevano l'igiene personale), che si inscrivano in quel certo tipo di civiltà e che in realtà portavano esclusivamente morte e disagio nelle popolazioni.

Quindi, in un provvedimento del genere che arriva a spendere miliardi, l'inserimento di una necessità, di un auspicio di collaborazione fra enti pubblici e privati per far conoscere, dalle scuole elementari in su, che cosa sono state la civiltà e la cultura distrutte e che cosa ha causato la dispersione della violenta conquista del continente americano non è una questione di poco conto; è una questione di civiltà, e daremmo un contributo non indifferente anche alla pacificazione fra gli uomini, fra i popoli.

PRESIDENTE. C'è poi un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente nuovo comma:*

«All'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 418, la dizione: "attività scientifiche e culturali internazionali in Italia e nei paesi in cui il V centenario della scoperta dell'America viene ricordato" è così modificata: "attività scientifiche e culturali internazionali in Italia e nei paesi coinvolti dalla spedizione di Colombo nelle quali dovrà essere messo in risalto l'impatto negativo sulle civiltà e sui popoli autoctoni derivato dallo sfruttamento coloniale della spedizione medesima"».

1.47

POLLICE

POLLICE. Questo potrebbe sembrare un comma come quello che ho proposto di aggiungere prima; però, mentre quello era legato alla questione della collaborazione degli enti pubblici e privati al fine di diffondere una più corretta conoscenza della civiltà, qui c'è il problema di allargare tale conoscenza alle attività scientifiche e culturali internazionali in Italia e nei paesi coinvolti nella spedizione, proprio perchè noi abbiamo una serie di strutture periferiche internazionali: ecco perchè questo emendamento è fatto in tale modo, affinchè, attraverso i nostri uffici di cultura presso le ambasciate o presso le scuole (come la «Dante Alighieri»), attraverso tutte le organizzazioni scientifiche e parascientifiche che abbiamo dislocato nel mondo, noi si riesca a mettere in risalto tutto questo.

Altrimenti succede che (parlo proprio per mia esperienza personale) in molti di questi paesi, come in quelli del Sud America, gli uffici, gli addetti culturali e le propaggini culturali del nostro paese svolgono non

certamente un ruolo educativo e continuano sulla linea (scusate l'espressione) di una logica di tipo imperialista dal punto di vista culturale, secondo cui la cultura che noi portiamo e un certo tipo di verità e di ricerca che noi portiamo è quella da immettere. In questo senso io invece penso che si debba cercare, attraverso le scuole italiane all'estero e strumenti di questo genere, anche avere una perfetta cognizione del tipo di realtà in cui si agisce in quei determinati paesi.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento del senatore Pollice:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente nuovo comma:*

«All'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 418, la dizione: "attività congressuali" è sostituita dalla seguente: "attività congressuali, nelle quali deve essere comunque garantita la paritaria partecipazione di rappresentanti di popoli e altre comunità appartenenti alle civiltà autoctone americane pre-colombiane"».

1.48

POLLICE

POLLICE. Anche qui non aggiungo molto alle cose che ho già detto: nelle attività congressuali e in tutto il dibattito che si svolgerà durante quel periodo, io penso che debba essere comunque garantita la partecipazione di rappresentanti di popoli e di altre comunità appartenenti alle civiltà autoctone pre-colombiane. Questo emendamento è finalizzato all'immediato, cioè alle iniziative che si svolgeranno durante il periodo delle «Colombiadi» e quindi alla necessità che si inseriscano questi rappresentanti, coloro che possano, durante tutta l'attività culturale, far sentire anche questa voce direttamente, senza dover aspettare altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Circa l'emendamento 1.1, data l'eccezionalità dell'intervento, non ritengo congruo l'emendamento stesso ed esprimo parere contrario.

Per la stessa ragione esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

Circa l'emendamento 1.5, mi pare che il comune di Genova abbia la facoltà di indicare completamente queste opere nella elencazione, per cui esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 1.6 esprimo parere contrario per identiche ragioni.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8. Mi dichiaro altresì contrario all'emendamento 1.15, giacchè ritengo che i tempi previsti siano congrui.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.9, ritengo che l'obiettivo venga raggiunto mediante questo disegno di legge e quindi il parere è contrario, così come lo è sull'emendamento 1.10, giacchè le garanzie previste sono sufficienti. Per le stesse ragioni esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.12, 1.11, 1.13, 1.14, 1.16, 1.28, 1.19, 1.18 e 1.32.



Per quanto riguarda l'emendamento 1.29, mi sembra che il consiglio comunale abbia piena possibilità di deliberare e che abbia anche la piena fiducia del legislatore. Esprimo quindi parere contrario, così come esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.30 e 1.33.

Per quanto concerne l'emendamento 1.34 mi sembra che la formulazione della legge sia congrua e quindi non vi è alcuna ragione di introdurre tale modifica. Circa l'emendamento 1.37, ritengo che il senso del provvedimento sia quello di considerare di pubblica utilità tali opere addirittura di rilevanza nazionale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.38, 1.36, 1.35, 1.39. Circa l'emendamento 1.40, l'intendimento del proponente è senz'altro comprensibile. Credo però che tali previsioni verranno inserite adeguatamente nel provvedimento concernente nuove norme per le opere pubbliche, che mi auguro vareremo al più presto. Sono contrario all'emendamento 1.41.

Per quanto riguarda l'abrogazione del comma 6 prevista dall'emendamento 1.42, il Ministro ha già fornito elementi al riguardo e quindi il parere del relatore è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.43 non si disconosce il problema, pur tuttavia non si può risolverlo in questo provvedimento e ciò vale anche per alcuni emendamenti che seguiranno. È encomiabile l'intento del proponente di evidenziare questo importante aspetto. Tuttavia, per le ragioni più volte sottolineate, non ritengo si possa inserire in questo provvedimento.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 1.44, 1.45 e 1.46.

CONTE, *ministro per le aree urbane*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 1.1. Il senatore Ferrari Aggradi ha già rilevato che con questo provvedimento non si appesantisce il bilancio del comune di Genova, mentre accogliere tale modifica vorrebbe dire rendere inefficace il provvedimento. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.2, che pare del tutto immotivato giacché la copertura finanziaria del provvedimento è stata parametrata alla delibera del consiglio comunale di Genova. Così come sembra immotivato l'emendamento 1.4, anche perché non consentirebbe la piena utilizzazione della previsione della legge finanziaria.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.5 e 1.6 giacché l'ente Colombo è sottoposto alla vigilanza della Corte dei conti.

Per quanto concerne l'emendamento 1.7, si è riprodotta la discussione già svoltasi alla Camera; in quella sede, insieme al Gruppo verde, avevamo concordato sull'opportunità di usare l'espressione «saranno anche tese a valorizzare» perché era stato presentato un ordine del giorno integrativo. Esprimo quindi parere contrario, così come per gli stessi motivi lo esprimo sul successivo emendamento 1.8.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.15, ritengo che sostituire le parole: «entro 30 giorni» con: «entro 60 giorni» sia un'inutile dilatazione dei tempi che, come d'altra parte è stato riconosciuto dallo stesso proponente, sono molto ristretti per l'avvicinarsi dei termini previsti. Di conseguenza esprimo parere contrario.

Ugualmente parere contrario esprimo sull'emendamento 1.9, perchè la modifica che si propone fa sì che si ripeta il comma precedente. Parere contrario anche sull'emendamento 1.10, tendente ad inserire un comma 3-*bis*, poichè mi sembra incongruo accomunare la trasmissione degli atti al Ministero del tesoro e al consiglio comunale, provinciale e regionale di Genova e della Liguria che sono rappresentati nell'ente «Colombo '92» e che quindi già svolgono una normale funzione di vigilanza.

Esprimo parere contrario per gli stessi motivi sugli emendamenti 1.11 e 1.12, così come sull'emendamento 1.13; in quest'ultimo caso si va addirittura al di là dei limiti della proposta di legge, toccando aspetti costituzionali. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.14.

Il Governo è poi contrario agli emendamenti 1.16, 1.28 e 1.19; nonchè all'emendamento 1.18, in quanto la tutela ambientale è assicurata dalla competenza del Ministero che la esercita normalmente sull'esecuzione delle opere. Sono contrario anche all'emendamento 1.32 perchè il CIPE approva un elenco di opere non sostituibili; ugualmente contrario mi dichiaro all'emendamento 1.29 perchè il comune di Genova sta già procedendo alla realizzazione di una parte della metropolitana leggera (tra l'altro non è questa la sede per discutere di tale argomento). Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.30, perchè di competenza del comune, e sull'emendamento 1.31, in quanto si tratta di un inutile condizionamento dell'attività del consiglio comunale.

Il Governo non è favorevole all'approvazione degli emendamenti 1.33 e 1.34. È contrario anche all'emendamento 1.37 con il quale si propone di abrogare l'espressione: «di pubblica utilità»; è questa una dichiarazione necessaria per l'esecuzione delle opere. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.36, 1.35 e 1.39 (in questo ultimo caso va ricordato che le delibere del CIPE vengono normalmente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*). Ugualmente contrario sono all'emendamento 1.40, in quanto la materia è già disciplinata dall'ordinamento e quindi si tratta di una modifica inutile. Sono ugualmente contrario agli emendamenti 1.41 e 1.42; con quest'ultimo emendamento si intende abrogare il comma 6 dell'articolo 1 ma, come già precisato nel corso della discussione generale, si tratta di un termine fissato esclusivamente per le opere previste in questo provvedimento, mentre le altre saranno realizzate entro il 27 febbraio 1992.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47 e 1.48.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati dal senatore Pollice.

Metto ai voti l'emendamento 1.1.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.2.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

POLLICE. Signor Presidente, il collega Mariotti e il Ministro hanno sottovalutato la portata di questo emendamento. Proprio per tale motivo, prima della votazione, vorrei far notare che la presentazione di un dettagliato rendiconto è necessaria, visto che all'ente «Colombo '92» sono stati versati 300 miliardi fino ad oggi, e non c'è stata alcuna rendicontazione. Nessuno sa come siano stati spesi questi soldi. Mi meraviglio che una persona attenta come il relatore e voi tutti possiate soprassedere su una simile questione.

Volete approvare il disegno di legge, d'accordo, approvatelo: rimane comunque un brutto provvedimento che introduce un principio controverso. Eppure, nonostante tutto, non riesco a capire come possiate tralasciare il fatto che sono stati già stanziati 300 miliardi, non si sa per quale fine utilizzati e secondo quali priorità.

Non è una cosa di poco conto. Il Ministro afferma che il controllo spetta alla Corte dei conti e che anche il consiglio comunale effettua un controllo, ma in questo caso è il consiglio comunale a non presentare i rendiconti.

In secondo luogo, quando a più riprese ho ripetuto che anche i futuri finanziamenti rischiano di essere assegnati a scatola chiusa, ho ricevuto soltanto qualche sorrisino o la semplice rassicurazione che ci sarà pure qualcuno che controlla. No, intendo sapere adesso, poichè una parte dei fondi è stata già stanziata, quali sono state le priorità, visto che vi rifiutate di sapere dove è finita la prima parte del finanziamento e a quali scopi è servita.

Voi invece, rispondete che le spese saranno rendicontate, e che sarà la Corte dei conti ad occuparsene. È possibile pure che vengano utilizzati tutti bene i soldi, è possibile pure che vengano utilizzati tutti con precisione, a regola d'arte, però non mi potete venire a dire che il controllo sarà fatto poi, quando una parte del finanziamento sarà già avvenuta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.5.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6.

**Non è approvato.**

Pongo l'emendamento 1.7.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.8.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

POLLICE. Su questo emendamento io insisto. Anche qui il Ministro ha detto che l'estensione dei giorni, nel caso specifico a sessanta giorni, è un allargamento inutile. Invece io non lo considero inutile, in questo caso, e questa è la dimostrazione che io non faccio un'opposizione tanto per farla.

Stiamo per approvare una legge come questa, che deve garantire alcune opere, deve garantire alcune strutture e, nel caso specifico, esiste proprio un problema di tutela, di salvaguardia: per molte opere il comune di Genova (perchè così è previsto dall'articolato della legge), dovrà segnalare i progetti, ma questi progetti non vi sono, non esistono, molti sono stati annunciati però non hanno visto il loro avvio e il loro destino.

Quindi, prevedere trenta giorni dalla pubblicazione della legge significa che queste opere, che io considero molto più importanti di alcune altre che sono state già finanziate, e che sono legate a dove saranno sistemati i turisti, a dove saranno sistemati i giovani, alla sistemazione della viabilità, vuol dire che non si faranno, perchè fare quell'operazione in trenta giorni a partire dalla pubblicazione di questa legge è matematicamente impossibile. Pertanto, dare più giorni significa dare garanzie per alcune di queste opere che vanno fatte.

Questo a dimostrazione che a me interessano alcune cose che devono essere fatte. Ma evidentemente questa considerazione non la si vuole tenere in conto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.15.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.3.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.9.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

POLLICE. Signor Presidente, su questa questione dell'emendamento 1.10, io, come vede, intervengo solo laddove il Ministro ha avuto la gentilezza di rispondermi con argomentazioni politiche, a differenza del relatore che se l'è cavata con un «non so, non vedo e non sento».

Il Ministro dice, a questo proposito, che è sufficiente la normativa così come si è configurata e che il Ministero del tesoro è sufficiente come struttura a garantire un certo tipo di procedura e di trasparenza.

Io dico che invece resta tutta per intero la questione della trasparenza dell'ente «Colombo '92», proprio perchè non è tenuto a dare delle indicazioni.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Ma in questo ente sono rappresentati proprio quegli organi.

POLLICE. Sì, signor Ministro, è vero che sono rappresentati quegli organi ma proprio per questo l'ente costituisce una sorta di corpo separato, e questo proprio per statuto.

Molto probabilmente lei non ha letto lo statuto della fondazione secondo cui i rappresentanti dell'ente non devono rispondere: è un ente a sè stante che ha un suo stato giuridico; è vero che il comune ha un suo rappresentante o più rappresentanti, è vero che anche la Regione ha un suo rappresentante, ma costoro, proprio per la natura dell'ente, non sono tenuti a rispondere all'organo di provenienza.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Questo dipende dal regolamento dell'organo. Il comune può darsi un regolamento in virtù del quale i suoi rappresentanti devono rendere conto, come è previsto nella legge n. 142.

POLLICE. Però nell'articolo è inserita questa questione, proprio perchè il rappresentante dell'ente, per come si è configurata e come si configura la struttura, non è tenuto assolutamente a riferire all'organo che lo ha delegato, creando lo stesso ente una struttura autonoma e particolare, tanto è vero che la sua rendicontazione arriva direttamente al consiglio.

Quindi questa sarebbe una forma di garanzia proprio per gli enti locali, i quali non possono nominare loro rappresentanti e poi non avere questo meccanismo di controllo, tenendo conto che è il comune che si espone; certo, è lo Stato che dà un contributo, però sono i comuni che si espongono, perchè poi i bilanci e gli sbilanci devono essere garantiti dal comune.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.10.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.12.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.11.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.13.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.14.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

POLLICE. Signor Presidente, in questo caso le motivazioni portate dal signor Ministro non sono assolutamente condivisibili e pertanto io confermo la necessità che questo emendamento venga approvato, anche nella forma ristretta dei quarantacinque giorni.

Lo ripeto un'ennesima volta: per molte delle opere che il comune di Genova dovrà segnalare (e sottolineo ripetutamente «dovrà segnalare»), proprio sulla base di questo comma, perchè è il comma stesso che recita la necessità della segnalazione, non ci sono segni di vita, nel senso che non ci sono assolutamente fatti, non ci sono assolutamente progetti, non ci sono assolutamente indicazioni su come risolvere in via prioritaria alcune questioni.

Quindi io lo continuo a dire: prevedere che in trenta giorni a partire dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il comune faccia queste cose, significa non farle assolutamente e significa che saranno praticamente privilegiati e finanziati soltanto quei progetti che sono già aperti.

È una scelta, però non ci si venga a dire che si fa un progetto armonico, organico, che prevede tutto, che risolve tutto, mentre poi invece i costi lieviteranno enormemente perchè all'ultimo momento bisognerà fare dei provvedimenti urgenti e bisognerà ricorrere non so a quale strumento legislativo: non certamente a questo, perchè le opere che non saranno elencate dal comune di Genova entro trenta giorni non si potranno più fare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.16.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.19.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.18.

POLLICE. Signor Presidente, farò un'unica dichiarazione di voto concernente sia questo emendamento che il successivo. Nel corso della discussione generale è possibile che mi sia sfuggita qualche parola di troppo, d'altronde ciò è possibile quando si porta avanti una battaglia di questo tipo, un'opposizione che per rallentare i lavori si serve anche di battute di spirito.

Sono convinto, ragionando freddamente sulla portata di questo provvedimento, che la dimenticanza di un concerto con il Ministro dell'ambiente sia un fatto piuttosto grave, sintomo di un andamento e di una certa concezione della legislazione attuale. A parole, quando si fanno i programmi politici, quando si portano avanti le battaglie politiche, tutti sono pronti ad interessarsi di impatto ambientale, di

tutela dell'ambiente; quando però si tratta di operare scelte serie e concrete vediamo che si calpesta questa linea di tendenza senza pensarci due volte.

L'impatto ambientale delle opere che si realizzano a Genova in occasione delle manifestazioni colombiane è stato trascurato. Comprendo le ragioni di Genova: si tratta di un'occasione - diciamo chiaramente - per riuscire a finanziare alcune opere che non si ripresenterà più; è un'occasione «storica» per riuscire a realizzare alcune soluzioni ed infrastrutture che difficilmente si sarebbero potute avere e, proprio perchè l'occasione non può essere persa, si approfitta della situazione e si calpestano quelle regole che ci si era dati, legate anche ad una nuova politica di rapporto con l'ambiente.

La città di Genova così come strutturata, configurata, pagherà certamente le conseguenze di questo tipo di sviluppo. Non si è tenuto conto in alcun modo dell'impatto ambientale. Certo, in una città che attraversa una crisi occupazionale si approfitta della situazione per dare lavoro alla gente. Tuttavia si potrebbero fare le stesse cose, si potrebbero trovare soluzioni anche avveniristiche, rispettando l'ambiente.

Pertanto, l'aver trascurato il concerto con il Ministro dell'ambiente è a mio avviso un fatto assai grave, sintomo di una sottovalutazione del problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.17, tendente ad aggiungere, al quarto comma, dopo le parole: «aree urbane» le seguenti: «nonchè al Ministro per l'ambiente».

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.32.

POLLICE. Invito la Commissione a votare questo emendamento nonostante il parere negativo del relatore e del Governo. Le priorità rischiano, in realtà, di essere soggette alla trattativa privata (mi riferisco alla trattativa tra ente e società, tra enti e partiti, tra enti e interessi generalizzati).

Proprio perchè si tratta di opere importanti, prioritarie, si vogliono lasciare margini per far tornare i conti, ad esempio spostando i fondi su altre opere ed interventi, magari meno vistosi, ma più redditizi, giacchè sull'opera di carattere secondario è più facile non far rispettare le regole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.29.

POLLICE. La questione della viabilità è di non poco conto, non si può risolvere in una battuta nè con dei trascorsi che storici non sono senz'altro, ma sono soltanto episodici, destinati a durare per tre mesi.

Si tratta di interventi difficili ed io spero, quindi, che sia predisposto per tempo il piano di viabilità e, soprattutto, che alcuni problemi siano sollevati non soltanto sulla carta, con degli studi sulla diversa destinazione delle correnti di traffico (aspetto assai importante ma anche assai difficile in una città come quella di Genova), ma anche con uno stanziamento di fondi che, pur essendo, questi sì, definiti non prioritari, a lungo andare rischiano di essere determinanti per la buona riuscita della manifestazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.30.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.31.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

POLLICE. Con questo emendamento si intende evitare l'affidamento delle opere in base a trattativa privata, ma sia il Ministro che il relatore hanno glissato su tale questione. Sorvolando su un aspetto così spinoso ed importante (si tratta di decine e decine di miliardi) si dimostra una scarsa sensibilità e non so quale tipo di controllo si potrà mai esercitare.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Questo articolo prevede l'accordo di programma e la conferenza dei servizi; ciò non equivale all'affidamento delle opere sulla base di una trattativa privata, ma presuppone soltanto la scelta delle opere e la richiesta delle relative autorizzazioni sulla base di quella procedura.

La norma prevede due strumenti che, peraltro, sono già contenuti nella legge n. 142 del 1990.

POLLICE. E allora perchè non ricorrere al decreto-legge n. 121 del 1989? Sarebbe stato molto più garantista. Comunque verificheremo a breve le affermazioni del Ministro, visto che i lavori saranno affidati tra pochi giorni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.33.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.34.

**Non è approvato.**



Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

POLLICE. Il relatore ha fatto qualche battuta umoristica sulla dimostrazione che tali opere rispondano ad esigenze di pubblica utilità. Ritengo invece che l'utilità sia dei partiti che di fatto gestiscono le «Colombiadi» e quindi sarebbe più corretto parlare non di pubblica utilità ma di utilità partitica, a meno che non si voglia dire che ormai ciò che è pubblico è dei partiti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.37.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.38.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.36.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.35.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.39.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.40.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.41.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.42.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.43.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.44.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.45.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.46.

**Non è approvato.**

Pongo ai voti l'emendamento 1.47.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.48.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge, del quale do nuovamente lettura:

#### Art. 1.

1. Per l'immediata realizzazione di interventi diretti al completamento dell'area espositiva della esposizione internazionale «Colombo '92», nonché alla realizzazione di opere strettamente correlate all'evento, il comune di Genova è autorizzato a stipulare, anche oltre i limiti di indebitamento previsti dalla normativa vigente, mutui quindicennali fino all'importo di lire quattrocentosettanta miliardi, di cui centocinquanta miliardi a decorrere dal secondo semestre del 1991, con onere di ammortamento a totale carico dello Stato. L'importo eventualmente dovuto a titolo di interessi di preammortamento - maggiorato degli ulteriori interessi dalla data di inizio dell'ammortamento a quella di scadenza della prima rata dello stesso, calcolati al medesimo tasso applicabile, ai sensi di quanto previsto per le operazioni di mutuo, nel primo semestre dell'ammortamento - sarà corrisposto unitamente alla prima rata di ammortamento. In relazione agli oneri di ammortamento e di preammortamento sono autorizzati i limiti di impegno quindicennali di lire 50 miliardi a decorrere dall'anno 1991 e di lire 23 miliardi a decorrere dall'anno 1992.

2. A valere sulle risorse derivanti dal comma 1, il comune di Genova è autorizzato a trasferire la somma di lire duecentonovanta miliardi all'ente «Colombo '92» che ne disporrà per i fini di cui agli articoli 1 e 2 della legge 23 agosto 1988, n. 373.

3. All'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 418, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le iniziative e le manifestazioni di cui al comma 2 saranno anche tese a valorizzare il ruolo delle popolazioni autoctone americane ed i rapporti con i paesi in via di sviluppo del centro e del sud America».

4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il sindaco di Genova trasmette ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane la deliberazione del consiglio comunale contenente l'elenco degli interventi di propria competenza da realizzare, corredato del progetto di massima di ciascuno di essi e con la indicazione dell'importo e delle procedure di spesa. Entro i successivi

trenta giorni i Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane propongono gli interventi al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per l'approvazione, nonchè per la determinazione delle somme di cui alla presente legge destinate alla realizzazione di ciascun intervento.

5. Le opere di cui all'elenco approvato dal CIPE ai sensi del comma 4 sono dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza; per la loro realizzazione il comune di Genova può promuovere una conferenza, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205; per l'affidamento dei lavori si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge n. 121 del 1989; il comune di Genova può procedere all'affidamento dei lavori, nei limiti degli importi e nel rispetto delle procedure di spesa indicati ai sensi del comma 4, anche in attesa della formale concessione dei mutui, nel caso in cui ciò si renda necessario per il rispetto dei tempi previsti dalla presente legge.

6. Per gli interventi e le opere di cui al presente articolo, il termine di ultimazione dei lavori è fissato al 15 maggio 1992.

POLLICE. Signor Presidente, è ovvio che in un provvedimento del genere l'articolo 1 è quello che stabilisce le norme complessive (in gergo si definiscono «norme bandiera») nelle quali vengono esplicitati le finalità, il ruolo e il significato della legge stessa.

Tuttavia ciò che appare estremamente grave in questa vicenda è il richiamo all'immediata realizzazione di interventi diretti al completamento dell'area espositiva internazionale «Colombo '92», contenuto nel primo comma dell'articolo 1. Non va dimenticato infatti che l'esame di questo provvedimento è stato fermo per molti mesi. Inoltre sempre nel medesimo articolo 1 il comune di Genova viene autorizzato a stipulare, anche oltre i limiti di indebitamento previsti dalla normativa vigente, mutui quindicennali fino all'importo di 470 miliardi di lire e questa disposizione fa il paio con l'affermazione precedente che prevedeva, appunto, l'immediata realizzazione degli interventi. Gli ammortamenti dei mutui saranno comunque a carico dello Stato.

Con ciò intendo sottolineare come l'intera costruzione del provvedimento, a partire dal suo primo articolo, faccia acqua da molte parti. In realtà questa è una legge speciale, e come tutte le leggi speciali salta a piè pari regole che non si intendono assolutamente rispettare.

Le aggiunte e le modifiche introdotte alla Camera, grazie anche all'iniziativa politica del mio Gruppo, apportano elementi interessanti, ma fanno perno su un provvedimento legislativo che non può più essere assolutamente finanziato. Si tratta di un errore di percorso.

La rimanente parte dell'articolo 1 è segnata dall'introduzione di una serie di competenze e di livelli di intervento che lascia poco sperare ai fini della definizione della questione.

Mi riferisco soprattutto al termine di 30 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che impedisce praticamente la definizione di alcune opere correlate e, dall'altro lato, a una mancata chiamata in causa di competenze che, a mio avviso, correttamente ci sarebbero dovute essere.

È vero che le opere devono essere approvate dal CIPE e che c'è un elenco del CIPE con le opere che sono state esaminate e sono state considerate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza; però devo dire che proprio non sono riuscito a scorgere, nonostante la buona volontà e nonostante una analisi attenta delle opere, l'interesse nazionale, la pubblica utilità e la somma urgenza se non come risultato, tutte e tre, di eventi che sono successi dopo l'orientamento che era stato sollecitato dalla proposta di legge presentata dai colleghi alla Camera, che ha dato il via praticamente al procedimento legislativo: mi riferisco alla legge n. 373 del 23 agosto 1988, quando praticamente si dava l'*input*, si lanciava la legge su «Cristoforo Colombo: la nave e il mare», la tematica cioè sulla quale bisognava incentrare la ricerca e le politiche culturali che poi via via si sono trasformate anche in competenze edilizie, in opere faraoniche, alcune delle quali assolutamente inventate, come dicevo prima.

Queste sono le ragioni della mia opposizione complessiva all'articolo 1. Ribadisco la necessità di dire che si commette un grosso errore approvando questo articolo e questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso.

**È approvato.**

Il senatore Pollice ha proposto due emendamenti tendenti ad inserire, dopo l'articolo 1, altrettanti articoli aggiuntivi.

Il primo di tali emendamenti è il seguente:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente nuovo articolo:*

«Art. 1-bis.

Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge il Governo predisporre quanto necessario per mettere a disposizione del comune di Genova, tramite la normale procedura concessoria, i manufatti storici costituiti dalla cinta urbana delle fortificazioni, nonché l'edificio della ex caserma "Garibaldi" da destinare alla creazione dell'ostello per la gioventù».

1.49

POLLICE

**POLLICE.** A proposito di questo articolo aggiuntivo 1-bis, devo dire che Genova non ha affatto l'ostello della gioventù e che questo ostello è una delle priorità fissate da un ordine del giorno dell'ottava Commissione della Camera.

Come dicevo prima, però, il comune di Genova non ha materialmente la possibilità di individuare la sede dove realizzarlo. La caserma citata nell'emendamento è la sede ideale, ma si è saputo in questi giorni che l'intendenza di finanza di Genova (che è titolare perchè si tratta di demanio) non vuole assolutamente lasciarla al comune, non c'è verso;

quindi proprio in questi giorni c'è un braccio di ferro tra il comune e l'intendenza di finanza che non si è risolto, per cui io vorrei chiedere al Ministro che tipo di iniziativa ha messo in moto, perchè mettere a disposizione del comune di Genova, come dice l'emendamento, proprio tramite la normale procedura concessoria, i manufatti storici costituiti dalla cinta urbana delle fortificazioni, nonchè l'edificio della *ex* caserma «Garibaldi» da destinare alla creazione dell'ostello della gioventù, sarebbe una sorta... (*Interruzione del senatore Bisso*). Ma si potrebbe creare un ostello per la gioventù fuori della cinta urbana, che quindi non creerebbe grandi problemi, con una spesa di recupero che alcuni tecnici hanno definito abbastanza contenuta e che potrebbe rientrare nelle opere a breve termine.

PRESIDENTE. C'è poi l'altro emendamento proposto dal senatore Pollice tendente ad inserire, dopo l'articolo 1, un articolo aggiuntivo. Ne do lettura:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente nuovo articolo:*

«Art. 1-ter.

Entro trenta giorni dall'approvazione della presente legge, il Governo adotta gli atti necessari a consegnare - tramite la normale procedura concessoria - al comune di Genova l'edificio della *ex* caserma «Garibaldi».

1.50

POLLICE

POLLICE. Questo emendamento è da considerare assorbito dal precedente.

PRESIDENTE. Sì, il primo emendamento è più ampio, questo è in via subordinata. O meglio: se viene respinto il primo può essere accettato il secondo; se viene accettato il primo, il secondo resta assorbito.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. A me dispiace che il proponente degli emendamenti consideri le argomentazioni che vengono addotte questa sera argomentazioni di comodo, addirittura, talvolta, cariche di *humour* (ammesso che ne siano capaci).

Io continuo a sostenere che non discuto assolutamente la positività delle indicazioni: ricordo ancora una volta che il provvedimento è volto a venire incontro ad esigenze chiaramente espresse nel disegno di legge e che io ho cercato, sia pure succintamente, di ricordare questa sera.

Per queste ragioni non ritengo appunto accoglibili gli emendamenti ed esprimo parere contrario.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Io vorrei invitare il senatore Pollice a ritirare questi due emendamenti per evitare che un

voto contrario del Senato possa compromettere la gestione dell'ordine del giorno approvato alla Camera. Infatti non vi è dubbio che bisogna attrezzare Genova di strutture di accoglienza, ivi compreso l'ostello della gioventù; ma aspettiamo che il comune di Genova individui una soluzione e poi il Governo certamente saprà corrispondere, nei limiti dei suoi poteri e delle sue possibilità.

Non diamo dunque un voto contrario a questi emendamenti: ritiriamoli.

POLLICE. Signor Presidente, su questo tipo di sollecitazione che mi viene dal Ministro vorrei ricordare al signor Ministro che questa è un'antica vertenza tra il comune di Genova e il Ministero delle finanze, il quale non da un anno ma da decenni si rifiuta di concedere le strutture al comune nonostante che poi le lasci cadere a pezzi. È una storia vecchia.

Ricordo che si tratta di una serie di fortificazioni collinari di epoche diverse, dal '500 all'800, sulle quali ci sarebbero progetti di valorizzazione sociale e turistica da parte del comune. Il comune, in epoche diverse, con amministrazioni diverse, ha presentato più progetti inseriti, per esempio, in un parco urbano collinare; ma tutto ciò è reso proprio improponibile da chi amministra il patrimonio demaniale a Genova. È un'ottusità da parte dell'intendenza di finanza e io non so da dove arrivi l'«input» a questa intendenza di finanza che preferisce far cadere a pezzi queste strutture piuttosto che darle al comune.

Tra l'altro, questa serie di fortificazioni potrebbe costituire un'importante attrattiva turistica per le manifestazioni colombiane, qualora fosse ben attrezzata e costituisse una sorta di passeggiata.

Si tratta, quindi, di una vicenda interna alla logica che presiede tale manifestazione e stupisce che proprio coloro che difendono a spada tratta tale evento abbiano trascurato questa possibilità. Evidentemente a questi signori stanno a cuore soltanto quelle opere che prevedono un'alta spesa ed una forte redditività.

Tuttavia, signor Presidente, non ho alcuna ragione per insistere sulla votazione degli emendamenti una volta esposto il problema e sollevata la questione. Pertanto li ritiro, sperando che il Ministro riesca in tempi brevi a parlare con chi di dovere per sbloccare se non le strutture che necessitano di maggiori lavori, almeno quelle meno fatiscenti e deteriorate, in modo da poterle utilizzare in tempo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Ne do lettura:

#### Art. 2.

1. La commissione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, predispose, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una prima relazione sull'andamento dei lavori di cui alla presente legge e di tutte le opere connesse all'esposizione internazionale «Colombo '92», ed una relazione conclusiva entro trenta giorni dalla

chiusura delle manifestazioni. Dette relazioni sono presentate dal Governo al Parlamento.

2. Il termine di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, è differito al 15 settembre 1992.

Su questo articolo sono stati presentati dal senatore Pollice alcuni emendamenti. Il primo (2.2) tende a sostituire, al primo comma, le parole: «entro 6 mesi» con le altre: «entro 3 mesi».

**POLLICE.** Si prevede che la commissione di cui all'articolo 3 predisponga entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge la prima relazione sull'andamento dei lavori. Con l'emendamento chiedo una restrizione di tale termine, proprio perchè la legge è già *in itinere* da lungo tempo. I cantieri sono aperti, alcune opere sono quasi completate e quindi non vi è alcuna necessità di attendere 6 mesi. Avere 3 mesi di tempo a partire da oggi vorrebbe dire avere tempo sufficiente per una eventuale modifica di rotta, per una analisi di tutte le iniziative; avere quindi, un quadro chiaro di tutte le opere, realizzate o in via di realizzazione con il pretesto delle manifestazioni colombiane.

Una richiesta in tal senso è più che legittima e andrebbe peraltro incontro a quella necessità di chiarezza che non ho visto finora realizzata. Purtroppo la maggioranza dei colleghi è cieca rispetto ad un provvedimento che avrebbe potuto essere meglio definito ed articolato e che soprattutto avrebbe garantito maggiormente non soltanto la città di Genova, ma anche noi legislatori che invece siamo spesso costretti qui al Senato a prendere o a lasciare per non mandare i provvedimenti avanti e indietro tra i due rami del Parlamento.

Considero tutto ciò estremamente offensivo per chi ha intenzione di lavorare, per chi dedica tempo e attenzione a questi aspetti. Soprattutto, però, ritengo inammissibile questo tipo di ricatti: proprio in questa Commissione sono giacenti da anni provvedimenti in attesa di essere esaminati, proprio perchè la dimensione degli affari è gigantesca e quindi prima di mettere d'accordo tutti i soggetti sociali passano decenni, in alcuni casi un'intera legislatura.

Questa volta, guarda caso, si è riusciti a trovare una mediazione in pochi giorni, dopo che erano trascorsi anni dall'avvio del provvedimento, e si pretende che chi non ha potuto analizzare, valutare il provvedimento lo approvi a scatola chiusa perchè a Genova sono d'accordo. Personalmente non me ne importa nulla che a Genova siano d'accordo, che ci sono scadenze che incombono. Si tratta dei soliti ricatti inaccettabili di questo modo di governare. Al coro, questa volta, si aggiungono più voci ma ciò non cambia il fatto che il coro è stonato.

Pertanto, chiedere un termine di 3 mesi per la verifica delle opere realizzate o in via di realizzazione non cambia la natura del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il secondo emendamento (2.1) tende ad aggiungere alla fine dell'articolo 2 il seguente comma: «Entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la commissione di cui al primo comma

verifica la sussistenza di requisiti temporali per le opere già approvate ai sensi della legge n. 205 del 1989 e connesse agli obiettivi della legge n. 373 del 1988».

**POLLICE.** Le opere per le manifestazioni colombiane già esaminate nella conferenza dei servizi devono essere completate entro il febbraio 1992, sulla base del quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 205 del 1989.

Numerose opere non rispetteranno tale scadenza e quindi la loro realizzazione dovrebbe essere sospesa in quanto non sussiste più uno dei requisiti previsti dalla legge, che ha consentito la loro approvazione con la procedura speciale. Certo, potrete approvare il provvedimento, d'altronde la maggioranza può fare ciò che vuole: addirittura, quando discutiamo un provvedimento che non deve assolutamente essere modificato, non si accettano neppure i cambiamenti dettati dal buon senso.

Nel caso specifico non sussistono affatto i requisiti previsti dalla legge. Non so che cosa riusciremo a fare e quali strumenti avremo a nostra disposizione perchè alcune disposizioni inserite nel provvedimento hanno consentito di seguire una procedura speciale. Ora tali requisiti decadono e non riesco a capire per quali motivi si debba ancora ricorrere a procedure di approvazione speciale.

In particolare vi è un progetto devastante, che naturalmente non è facile capire a quanti non sono di Genova: mi riferisco allo svincolo autostradale di Genova Staglieno Est. Questa opera sconvolgerà completamente l'assetto viario.

**BISSO.** C'è una città che la pensa diversamente.

**POLLICE.** Sono i partiti che la pensano diversamente.

**BISSO.** Non è così.

**POLLICE.** Sarebbe il caso che portasse ulteriori elementi alla base delle sue argomentazioni. Questa nuova logica consorziativa del PCI o del PDS che dir si voglia a Genova segnerà dei punti a favore di entrambi i nuovi schieramenti comunisti.

Vorrei che si prendesse in considerazione questo emendamento per aiutare la nuova maggioranza che si è disegnata a Genova ad uscire da una serie di difficoltà in cui potrebbe trovarsi in futuro. I democristiani e i socialisti sono tranquilli, non hanno problemi di giustificazione, perchè hanno amministrato per anni e anni e continuano tuttora ad amministrare. Ma chi deve giustificare certe scelte non è certo democristiano nè socialista.

In conclusione, verificare la sussistenza dei requisiti temporali sarebbe un atto saggio soprattutto per le opere già approvate e finalizzate agli obiettivi previsti da questo provvedimento. Insisto particolarmente su tale aspetto perchè sono venuti meno proprio i requisiti centrali del disegno di legge, quelli che facevano riferimento alla specificità, alla specialità e alla temporaneità dell'avvenimento.



Tutto questo è stato cancellato in un colpo solo, mentre io chiedo che vengano rispettate le regole.

**PRESIDENTE.** È stato poi presentato il seguente emendamento: *All'articolo 2 aggiungere un nuovo comma: «All'articolo 3 del decreto-legge n. 205 del 1989, dopo "settore amministrativo-contabile" aggiungere "e nel campo della valutazione dell'impatto ambientale"». (2.3).*

**POLLICE.** Questo emendamento fa riferimento, con l'aggiunta della dizione «e nel campo della valutazione dell'impatto ambientale», alla commissione che deve valutare l'operato della conferenza dei servizi, prima per i mondiali di calcio e poi per le «Colombiadi». Data l'imponenza delle cementificazioni operate con tali prestiti, penso che sia necessario e fondamentale che alla commissione partecipino esperti di questioni ambientali, in grado di guardare con occhio diverso ai problemi dell'ambiente. Penso possiate rendervi facilmente conto dell'importanza di questa proposta, anche se forse la stanchezza non vi farà vedere con chiarezza la dimensione del problema.

Prima di continuare, annuncio che tra poco chiederò la verifica del numero legale. Il mio sforzo è teso a migliorare un brutto disegno di legge, un provvedimento vergognoso di consociazione politica e quindi sarebbe il caso che qualcuno mi ascoltasse.

**PRESIDENTE.** Chiedere la verifica del numero legale è un suo diritto.

**POLLICE.** Vorrei ricordare l'articolo 3 del decreto-legge n. 121 del 1989, nonostante esso sia stato affrontato proprio in questa commissione: «Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nomina una commissione formata da tre componenti di cui uno con funzioni di presidente, aventi particolari esperienze nel settore amministrativo-contabile, previo parere delle competenti commissioni parlamentari. Essa opera», guarda caso, «presso l'ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane. Per l'espletamento dei suoi compiti, la commissione si avvale di una apposita segreteria tecnica,» (ecco qui il «paracadute» per cui questa richiesta non è campata in aria) «per il cui funzionamento viene utilizzato personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel numero massimo di cinque unità». E poi, ancora: «Si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400».

Ma il comma 2 recita: «La commissione, che dura in carica fino al 31 ottobre 1990, predispose relazioni semestrali sull'andamento dei lavori ed una relazione conclusiva, che sono presentate dal Governo al Parlamento». Dice poi il comma 3: «Gli enti e le amministrazioni che eseguono le opere e gli interventi contemplati nel presente decreto hanno l'obbligo di inviare alla commissione gli elementi dalla medesima richiesti».

Ora, si dà il caso che, come dicevo prima sull'emendamento precedente, questa misura dei sei mesi sia estremamente dilatata e quindi, essendo il meccanismo della legge già da molto tempo in azione, già ci dovrebbe essere una verifica, una verifica che non è ancora stata

fatta e che bisognerebbe fare. Ma, nel caso specifico, proprio quella commissione che siede presso il Ministero per i problemi delle aree urbane comporterebbe la necessità che questa stessa commissione fosse affiancata da un esperto nel campo delle valutazioni di impatto ambientale.

È questa la ragione fondamentale di questo emendamento che praticamente non modificherebbe la sostanza della legge e darebbe una tutela e una garanzia in più alla legge e agli utenti.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**MARIOTTI, relatore alla Commissione.** Per quanto riguarda l'emendamento 2.2, mi pare che i sei mesi siano congrui, considerata l'entità delle opere, e ricordo che le relazioni sono due, una da produrre entro sei mesi e una seconda entro trenta giorni dalla chiusura delle manifestazioni. Quindi esprimo parere contrario all'emendamento 2.2.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.1 e 2.3, per le ragioni già esposte sui vari emendamenti relativi all'articolo 1, il parere è contrario.

**CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane.** Esprimo parere contrario all'emendamento 2.2 perchè entro i tre mesi è praticamente impossibile che la commissione possa impiantare una relazione documentata ed acquisire i dati necessari. Non ci sarebbe peraltro una utilità maggiore rispetto ai sei mesi.

**POLLICE.** Avrà capito, signor Ministro, che mi riferisco al fatto che questa commissione già operava.

**CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane.** Certo, essa ha completato adesso la relazione per i campionati mondiali di calcio; poichè la legge già dice che le relazioni devono essere fatte entro sei mesi, io devo fare in modo che la commissione operi quanto più celermente possibile, ma questa si deve servire di supporti esterni e di ordine tecnico e di ordine organizzativo...

**POLLICE.** Allora scusi, signor Ministro: io potrei modificare questo emendamento in un ordine del giorno in cui, tolto il termine esatto di tempo, sia contenuta una raccomandazione affinché entro il più breve tempo o nel tempo più ragionevole (una cosa di questo genere) si predisponga la relazione, in modo che non abbiamo nè i sei mesi nè i tre mesi e ci sia un impegno assunto ufficialmente qui, in questa Commissione, di accelerare i tempi di una verifica.

**CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane.** Questo vale naturalmente anche per l'emendamento 2.1.

**POLLICE.** Sì, e pertanto trasformerò in ordine del giorno gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di sospendere brevemente i nostri lavori affinché io possa preparare un ordine del giorno: ricordo che qui siamo in sede deliberante.

PRESIDENTE. Potrebbero proseguire i lavori mentre lei prepara l'ordine del giorno.

POLLICE. No, non prosegue un bel niente: siccome sono io il proponente non prosegue un bel niente! Stiamo a fare i furbi? Sospenda un attimo, Presidente...

PRESIDENTE. Non si tratta di fare i furbi, senatore Pollice...

POLLICE. Presidente, non può fare queste cose a me: sto lavorando seriamente! Non accetto questo atteggiamento!

PRESIDENTE. Senatore Pollice, sono io che non accetto il suo.

POLLICE. A quest'ora avremmo già dovuto sospendere; io non le chiedo la sospensione, sto andando avanti, quindi mi rispetti: va bene?

PRESIDENTE. Guardi, senatore Pollice, non si adiri tanto perchè è inutile adirarsi...

POLLICE. E allora, per favore, mi rispetti! Le chiedo una sospensione di cinque minuti per preparare un ordine del giorno e poi metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, usi termini leggermente più consoni alla dignità dell'Aula.

POLLICE. Ecco, la dignità dell'Aula: quindi mi rispetti!

PRESIDENTE. Senatore Pollice, io la sto rispettando assolutamente: è lei che non rispetta gli altri con giudizi continuamente negativi, non soltanto sul piano politico ma addirittura morale!

POLLICE. Sì, e me ne assumo tutte le responsabilità!

PRESIDENTE. E allora consenta che anche altri possano dire le stesse cose che dice lei!

POLLICE. Sì, ma non sul Regolamento e non su queste questioni!

PRESIDENTE. Io non ignoro il Regolamento: intendo farlo rispettare.

POLLICE. E quindi rispetti il Regolamento!

PRESIDENTE. Non accetto di essere richiamato per la mancanza di rispetto al Regolamento, senatore Pollice.

Invito il signor Ministro a prendere nuovamente la parola per esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

CONTE, *ministro per i problemi della aree urbane*. Dicevo che sull'emendamento 2.2, di cui ho chiesto il ritiro, vi è la possibilità di questo ordine del giorno.

Sull'emendamento 2.1, che è direttamente connesso al 2.2, vale la mia stessa osservazione. In mancanza, esprimo parere contrario.

In particolare, circa l'emendamento 2.1, anche il termine di quindici giorni mi pare assai limitato e rientra nelle stesse osservazioni che ho addotto per richiedere il ritiro dell'emendamento 2.2. In mancanza, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, poichè si richiede con esso la modifica della costituzione della commissione, un eventuale accoglimento di questo emendamento significherebbe il non rispetto di nessuno dei termini di cui stiamo parlando. In conseguenza andrebbe ritirato anche questo, perchè se si fa la procedura di modifica della commissione, questa deve andare al parere del Parlamento nuovamente, ci vuole un nuovo decreto di nomina e quindi saltano tutti i termini dei quali abbiamo parlato.

Perciò chiedo il ritiro anche dell'emendamento 2.3: diversamente esprimo parere contrario.

POLLICE. Allora, signor Presidente, io accolgo il parere del Ministro e chiedo esattamente tre minuti per formulare un ordine del giorno comprensivo dei termini e anche della questione dell'impatto ambientale, che io suggerirei così come segue. Senza modificare l'articolo 3 del decreto-legge n.121 del 1989, che richiama la commissione che siede presso il Ministero per le aree urbane, nell'ordine del giorno metterei una frase come la seguente: «con una particolare attenzione ai problemi che sorgono dall'impatto ambientale dovuto alle opere», in modo che lei, signor Ministro, non sia costretto a richiamare la modifica della legge con tutto l'allungamento dei tempi conseguente e, nello stesso tempo, ci sia un impegno formale assunto di fare il più presto possibile un rapporto sullo stato delle cose in questo senso.

Dunque ritiro tutti e tre gli emendamenti, naturalmente a condizione che venga accettato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta del senatore Pollice e sospendo brevemente i nostri lavori.

*I lavori vengono sospesi alle ore 20,30 e sono ripresi alle ore 20,35.*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordando che il senatore Pollice può in ogni momento presentare una richiesta di rinvio del seguito della discussione, data l'ora tarda, anche in considerazione del tempo necessario per la predisposizione dell'ordine del giorno da lui preannunciato, propongo di rinviare il seguito della discussione

alla seduta di domani, mercoledì 13 marzo, già convocata per le ore 9.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge.

*I lavori terminano alle ore 20,40*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT SSA MARISA NUDDA